

DOMANI A ROMA LA PRIMA PROIEZIONE



Una pagina di storia nel film su Togliatti

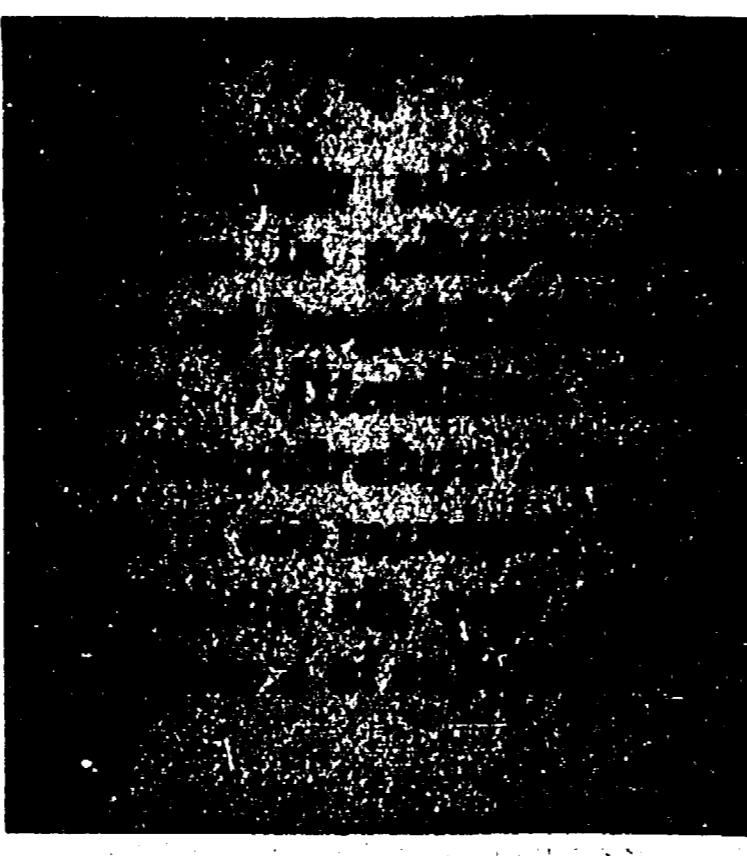
Girato da dodici registi durante i funerali - Immagini toccanti del grande cordoglio popolare - I momenti della visita al campo Artek e dell'ultimo discorso ai pionieri

Domattina, a Roma, nel corso della manifestazione d'apertura della campagna elettorale amministrativa, verrà mostrato per la prima volta al pubblico *L'Italia con Togliatti*, un documentario cinematografico che rievoca i giorni drammatici dello scorso agosto, l'angoscia e il cordoglio del popolo per la morte del segretario generale del Pci, l'omaggio alla sua memoria degli uomini politici, dei rappresentanti della cultura, di tutta la gente semplice; i solenni funerali che unirono, in un virile dolore e un fiero impegno, un milione di italiani e, idealmente, la parte più larga e migliore del nostro paese.



Dodici registi — Glauco Pellegrini, in funzione anche di coordinatore, Carlo Lizzani, Francesco Maselli, Elio Petri, Paolo e Vittorio Taviani, Valerio Zurlini, Gianni Amico, Libero Bizzardi, Lino Micciché, Sergio Tau, Marco Zavattini — hanno diretto le riprese, effettuate da quindici bravi operatori, nelle condizioni più diverse: da posti fissi collocati in via delle Botteghe Oscure o lungo il corteo funebre, dall'elicottero, con la macchina a mano nel cuore della folla. Hanno curato l'organizzazione Marcello Bollo, Riccardo Napolitano, Giuseppe Rispoli.

Il lavoro, svolto con intelligenza, generosità e passione, è stato portato a termine in brevissimo tempo. Dai quindicimila metri di pellicola « girati » sono state tracciate e saldate insieme — sotto la direzione di un maestro italiano del montaggio, Mario Serandrei, codiretto dalla signora Lina Caterini — le sequenze più significative. Un incisivo commento, scritto da Maurizio Ferrara, è letto da Enrico Maria Salerno, accompagnato, su di un sobrio sottofondo musicale, il severo ed eloquente linguaggio delle immagini.



LONGARONE — Un momento della commemorazione.

(Telefoto)

LA COMMUOVENTE RIEVOCAZIONE DELLA TRAGEDIA DEL VAJONT

SONO TORNATI TUTTI A LONGARONE ALL'APPUNTAMENTO CON I LORO MORTI

Dal nostro inviato
LONGARONE, 9. Ed è venuto il giorno dei morti. Un lungo, interminabile giorno. È iniziato in Francia, in Svizzera, in Germania — laddove la dura legge dell'emigrazione chiama i figli di questa terra bellunese — affinché si sono rifatte le valigie per tornare al proprio paese nell'anniversario della catastrofe, per portare un fiore sulla tomba di chi è stato ucciso innocente. Come un anno fa, quando l'atroce notizia corse impetuosa sulle onde della radio e sulle pagine dei giornali e i longaronesi sparsi per l'Europa corsero qui disperatamente con ogni mezzo. Arrivarono portando le valigie sulle spalle, ignari che non avrebbero trovato un tavolo, una sedia su cui collocare, un tetto sotto cui riposare. Li rivediamo aggirarsi con lo sguardo fisso, inebetito, tra le rovine, guardarsi intorno incapaci di riconoscere il paese dove erano nati, di ritrovare il luogo dove avevano vissuto, non ancora convinti che tutti i loro affetti fossero stati annientati.

Un anno di distanza dalla catastrofe del Vajont, la Camera e il Senato hanno ricordato le vittime della tragedia. Ma anche in una occasione solenne come questa i comunisti non hanno potuto sottrarre le inadempienze del governo. « A un anno di distanza dalla tragedia — ha detto alla Camera il compagno LUZZATTO — occorre ancora far piena luce sulle responsabilità, provvedere alla sicurezza della zona, continuare l'assistenza ai colpiti fino al totale risarcimento dei danni. Ma gli adempimenti, cui il Governo solennemente dichiarò di ritenersi impegnato, non sono stati compiuti. È mancato finora ogni tentativo di porre in essere nuove iniziative industriali, deficienze e insufficienze si sono avute anche nel settore della assistenza. Davanti a quelle popolazioni, che vivono senza luce elettrica nelle baracche di Erto e di Casso non resta altra prospettiva se non quella di abbandonare la zona ». Il compagno Luzzatto ha anche protestato per la mancata convocazione delle elezioni municipali per Erto e Casso.

La commemorazione al Parlamento
A un anno di distanza dalla catastrofe del Vajont, la Camera e il Senato hanno ricordato le vittime della tragedia. Ma anche in una occasione solenne come questa i comunisti non hanno potuto sottrarre le inadempienze del governo. « A un anno di distanza dalla tragedia — ha detto alla Camera il compagno LUZZATTO — occorre ancora far piena luce sulle responsabilità, provvedere alla sicurezza della zona, continuare l'assistenza ai colpiti fino al totale risarcimento dei danni. Ma gli adempimenti, cui il Governo solennemente dichiarò di ritenersi impegnato, non sono stati compiuti. È mancato finora ogni tentativo di porre in essere nuove iniziative industriali, deficienze e insufficienze si sono avute anche nel settore della assistenza. Davanti a quelle popolazioni, che vivono senza luce elettrica nelle baracche di Erto e di Casso non resta altra prospettiva se non quella di abbandonare la zona ». Il compagno Luzzatto ha anche protestato per la mancata convocazione delle elezioni municipali per Erto e Casso.

La cerimonia a Erto

Dopo i discorsi tolta la corrente

Dal nostro inviato
ERTO, 9. Grandi corone di fiori galleggiano sull'acqua del lago. È l'omaggio dei vivi ai scomparsi che giacciono ancora sul fondo in questo primo anniversario di tragica rievocazione della catastrofe. E' anche l'omaggio della Cdl di Pordenone del Comitato regionale del Pci e della Federazione comunista di Pordenone. In cima, sul ciglio della strada, accanto al campionario che accoglie i sedici salme sulle trecento tonnellate dell'acqua, una enorme trana, stanno immobili guardando al disastro. Sono tornati tutti, oggi, al loro paese: quelli sfollati, quelli emigrati. L'alba si levava grigia dopo una notte di bufera. Pioggia torrenziale e vento, lampi e tuoni avevano scosso con violenza le imposte delle case, fatto tremare il monte Toc che a tratti scaricava a valle piccole frane di terriccio.

Dopo la grande pioggia di ieri, ora il tempo si è messo al sereno. Le montagne più vicine sono spolverate di neve, il cielo coperto e la pungente aria invernale accentua l'atmosfera malinconica. Tutto è fermo. Le gru della nuova scuola in costruzione, i bulldozer delle imprese che canalizzano il Piave o costruiscono le strade. I negozi chiusi. La vita del paese gravita sul municipio, imbandierato a tutto.

La cerimonia a Erto
La cerimonia religiosa si è svolta in un'atmosfera di commovente partecipazione. I discorsi dei funzionari degli alpini non sono più delle sporche, da campagna, che indossavano un anno fa quando scavavano tra le rovine. Il dott. Murton e sua moglie non hanno più il camice bianco, che non si tolsero per giorni e notti, quando essi vennero nella speranza di salvare bambini (come vuole la loro missione di membri della Fondazione internazionale per la salvezza dell'infanzia), e non poterono altro che aiutare a ricomporre cadaveri. Tutti indossano oggi corretti abiti doppiopetto, eppure si sente che questa non è una cerimonia come le altre, solo fatta di vacua ufficialità.

La cerimonia a Erto
La cerimonia religiosa si è svolta in un'atmosfera di commovente partecipazione. I discorsi dei funzionari degli alpini non sono più delle sporche, da campagna, che indossavano un anno fa quando scavavano tra le rovine. Il dott. Murton e sua moglie non hanno più il camice bianco, che non si tolsero per giorni e notti, quando essi vennero nella speranza di salvare bambini (come vuole la loro missione di membri della Fondazione internazionale per la salvezza dell'infanzia), e non poterono altro che aiutare a ricomporre cadaveri. Tutti indossano oggi corretti abiti doppiopetto, eppure si sente che questa non è una cerimonia come le altre, solo fatta di vacua ufficialità.

Perdonare le colpe. A tutto questo ha aggiunto qualcosa ancora: il sentimento di una giustizia troppo tarda a colpire, di una ricostruzione troppo lenta ad avviarsi. La tragica lezione del Vajont non è stata appresa dai nostri gruppi dirigenti: tutti, oggi, l'hanno veduto.

Mario Passi

La scomparsa di Panzieri

Interrogazione sull'estensione dei passaporti per Israele
In una interrogazione al ministro degli Esteri i compagni deputati Laura Diaz, Carmen Zanti, Giorgina Ariani e Renato Sandri denunciano il fatto che il Ministero, nel concedere l'estensione dei passaporti per i paesi extraeuropei, deperna lo stato d'Israele e che se un cittadino chiede con una domanda supplementare l'estensione per Israele, sul suo passaporto vengono allora depositati gli Stati arabi.

Tina Merlin

RANIERO PANZIERI

Alicata apre la campagna elettorale per il P.C.I.

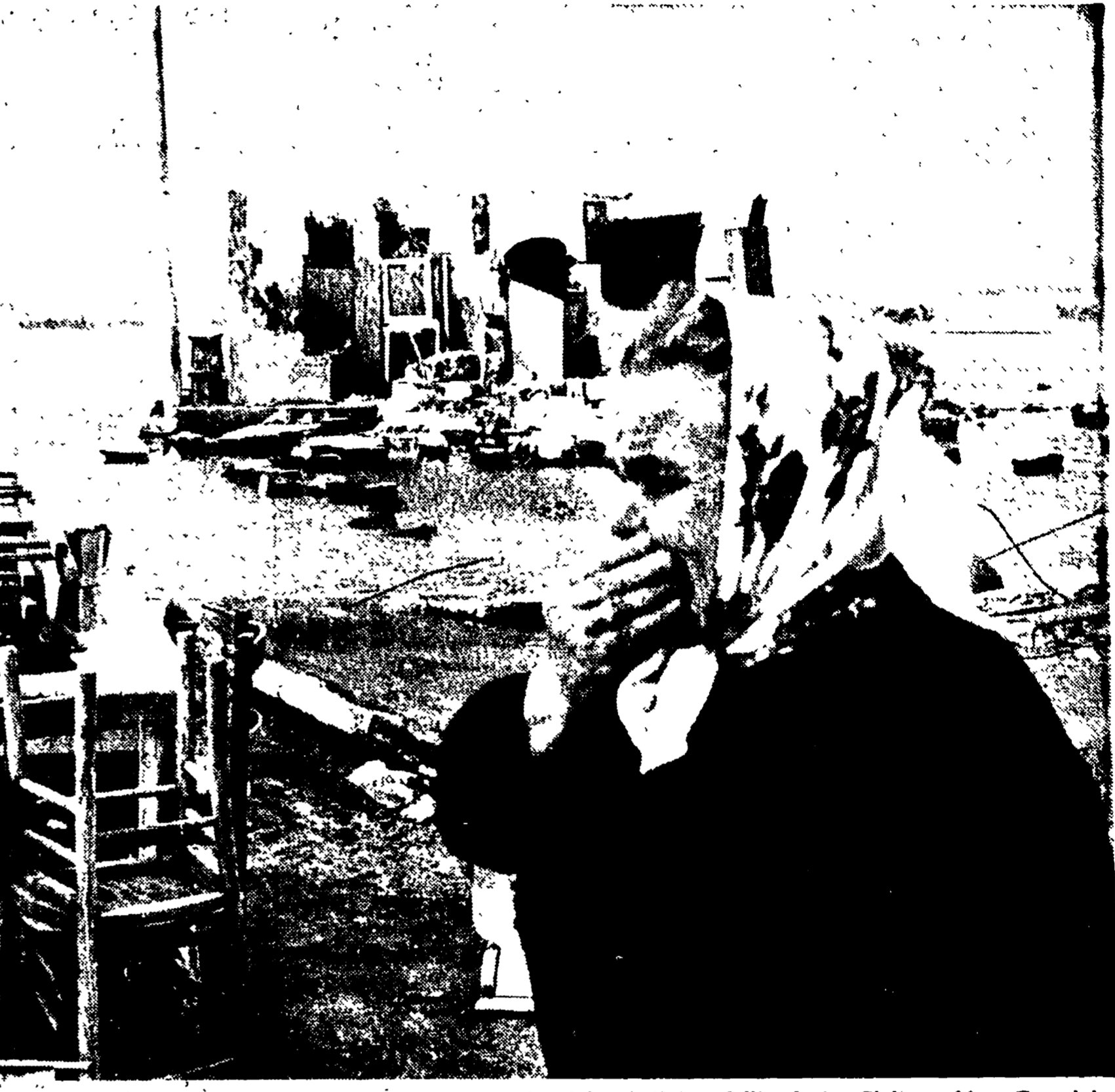
Tutti domani al Supercinema

La lista dei candidati comunisti a Palazzo Valentini per le amministrative del 22 novembre...

Ventidue case inabitabili

120 spaccate dal «tornado»

Mezzo miliardo di danni



Il piano della proprietaria di uno stabilimento balneare distrutto dal ciclone che si è abbattuto sul litorale tra Civitavecchia e Tarquinia

Il piano dei parcheggi

Provvidenze e ossigeno

A plottati affiancati, tutta la stampa benpensante, conservatrice, reazionaria, dal Messaggero, al Tempo...

E' aumentato il numero dei parcheggi previsti. Il programma (sulla carta) si sta ingigantendo di mese in mese.

Dovrebbero essere 26

Data la precedenza a garages centralissimi - Gli stratti all'Acquedotto Felice

Dopo le polemiche di questi ultimi giorni (ma, gettando uno sguardo al passato, si potrebbe ben dire degli ultimi anni)...

Solo 2 milioni per CASSA EDILE i soccorsi

Una grande vittoria per i lavoratori edili romani: dal primo gennaio l'ente amplierà la sua forma di assistenza...

Integrazione dei salari per malattie e infortuni

Un comunicato della Fillea-CGIL - Chiesto che la Cassa approvi un sussidio per gli edili disoccupati

La Cassa edile integrerà i salari degli operai colpiti da infortunio e da malattia professionale. E' questa una notizia vivamente attesa dai 70 mila edili romani...

Ventidue case ormai inabitabili, 120 lesionate gravemente, 59 persone senza casa: questo è il bilancio ufficiale dei danni provocati dalla violentissima tromba d'aria...

Il giorno Piccola cronaca

Cifre della città

il partito Comitato direttivo

Dibattito

Manifestazioni

Corvisieri si sposa

Confetti in cronaca. Silverio Corvisieri, infaticabile cronista sindacale, si sposa questa mattina...

Aldo Natoli

piccola cronaca

Convocazioni

CIVITAVECCHIA, ore 18,30, attivo per impostazione campagna elettorale con Ranalli...

Si chiude oggi su Rinascita

Si conclude oggi la mostra su 20 anni di Rinascita organizzata dalla sezione del PCI di Portofino...

Ippolito: ancora l'avv. Gatti

Le società? Un affare per il CNEN

Colombo e gli 870 milioni regalati all'Euratom

Rapporti con l'Euratom e società private. Ieri l'avvocato Adolfo Gatti, giunto alla quarta giornata di arringa, ha trattato questi due complessi punti del capo di imputazione. Dimostrare l'innocenza di Ippolito per gli 870 milioni che il CNEN regalò all'Euratom non è stato difficile. Compito più arduo il difensore ha incontrato parlando delle società, perché i rapporti fra Felice Ippolito, segretario generale del CNEN, e Felice Ippolito azienda o figlio di azionista di alcune società che dal CNEN ricevevano importanti incarichi lasciano addosso molti sospetti, che l'accusa aveva tentato in ogni modo di concretizzare e di allargare. Nel luglio 1959 l'Italia concluse un accordo con l'Euratom. Fra l'altro fu stabilito: 1) l'Italia avrebbe ceduto all'Euratom il Centro nucleare di Ispra; 2) per completare alcune opere del Centro di Ispra l'Italia avrebbe speso 9 milioni di dollari (circa 5 miliardi e mezzo) e l'Euratom 41 milioni di dollari. L'Italia, tramite il CNEN, spese i 5 miliardi e mezzo, una parte della somma, fin nelle casse del ministero delle Finanze sotto forma di varie imposte. L'Euratom chiese ed ottenne che il CNEN spendesse altre centinaia di milioni in modo che l'importo delle opere realizzate ad Ispra fosse di 5 miliardi e mezzo al netto tasse.

Scoppia in anticipo l'ordigno: muore il «terrorista»

Un uomo è rimasto ucciso a causa dello scoppio di una carica di esplosivo nei pressi dell'ossario di Burgulio, in Val Venosta. Non si esclude che si possa trattare di un terrorista dilanato dallo scoppio anticipato della carica di esplosivo. Secondo i documenti, trovati e controllati dalle forze dell'ordine, egli sarebbe Friedrich Rainer, di 25 anni, un altoatesino originario di Moso, in Val Passiria, ricercato da tempo dai carabinieri perché disertore dall'esercito italiano.

Avremo altre tempeste: ma il peggio è passato

Secondo gli esperti il fortunale abbattutosi sull'Italia è stato uno fra i più violenti degli ultimi dieci anni

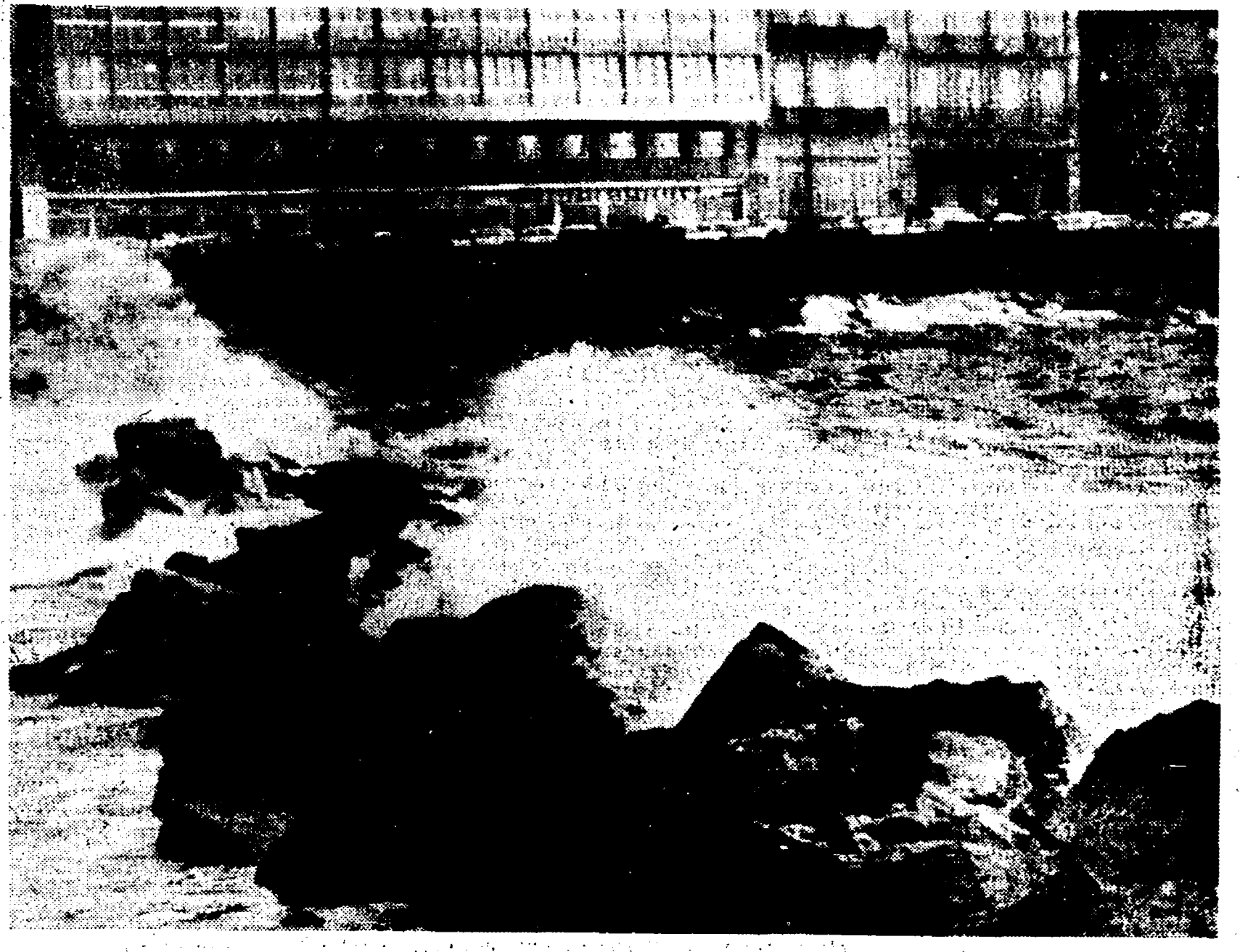
Ma «il peggio» — tromba d'aria, grandine, nubifragi — ha già prodotto danni quanto un'intera cattiva stagione. Colture per il valore di vari miliardi sono andate distrutte; la vendemmia, che quest'anno si annunciava particolarmente fruttuosa, è stata bruscamente e rovinosamente interrotta proprio in quelle zone dove la produzione vinicola è alla base dell'economia: nel Chianti, in certe zone della Campania, nel Brindisino e nel Salento. Centinaia di milioni occorreranno per riparare i danni più gravi: strade e ferrovie interrotte, interi centri abitati — come Tarquinia, come Marrubiu, come Apice, come Gaiole in Chianti, — le cui case sono crollate o sono state scoppiate sotto la furia del vento, che ha fatto saltare chilometri e chilometri di rete elettrica.

Le regioni più colpite dalla violenta perturbazione sono state quelle del versante tirrenico: la Sardegna, la Liguria, la Toscana, il Lazio, la Campania. Gravissimi danni si sono avuti anche nella Puglia e nel Veneto, nell'Umbria e nell'entroterra campano. Si è trattato, insomma, stando al parere dei meteorologi, di una delle catastrofi temporalesche più vaste e più forti degli ultimi dieci anni.

Ammontano a miliardi i danni del maltempo



MARRUBIU (Oristano) — Un gruppo di case distrutte dalla bufera. (Telefoto)



NAPOLI — La mareggiata si infrange contro la scogliera di via Caracciolo. (Telefoto)

IERI
OGGI
DOMANI

Confessioni inutili

WASHINGTON — Per tre volte ha confessato di aver ucciso la moglie ed ha condotto la polizia sul posto dove aveva sepolto il cadavere. Inutilmente. La corte di appello ha sempre ritenuto non valide le confessioni, anche se si è dichiarata certa che effettivamente l'uomo — l'ex postino di 42 anni James Kilgough — è realmente colpevole. Quel che non grava alla Corte d'Appello sono i sistemi adottati dalla polizia per far confessare l'assassino: anche se è colpevole, insomma, egli ha diritto ad accusarsi in piena libertà.

Pattini per ufficiali

OSLO — Una compagnia di navigazione norvegese ha ordinato a una ditta di serie di monopattini di dimensioni adatte ad un uomo adulto: serviranno a facilitare gli spostamenti degli ufficiali a bordo delle grandi petroliere della Società.

Asta per Kennedy

NEW YORK — Un milione e mezzo di lire è stata pagata, da un commerciante di libri rari, una copia di «As we remember, Joe», pubblicato dal defunto presidente Kennedy, in meno di cento esemplari, in memoria del fratello Joseph, caduto durante la seconda guerra mondiale. Anche una lettera di Jacqueline ha avuto un'ottima quotazione: 350 mila lire.

Invecchiano gli austriaci

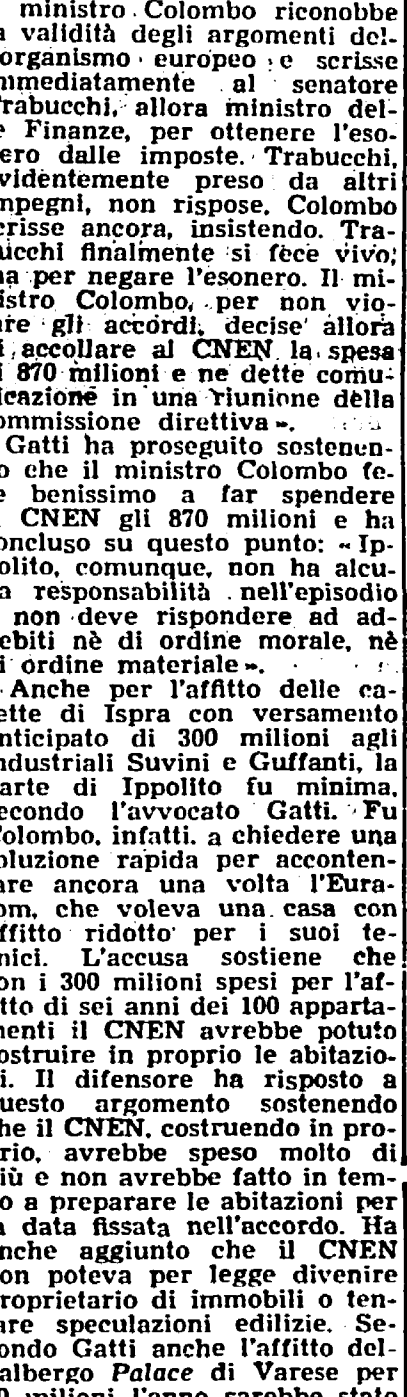
VIENNA — L'Austria è il paese europeo che ha la più alta percentuale di persone anziane (da 65 anni in su); occupa invece il terzultimo posto per percentuale di abitanti di età inferiore ai 15 anni.

Condannato il parroco

CUNEO — Don Angelo Chappellero, parroco di Roccasparvera, è stato condannato a sette mesi di reclusione dal tribunale di Cuneo per sequestro di persona e di minacce. Beneficario tuttora della condanna. Qualche tempo addietro il parroco ha convocato una ragazza del paese, Olga Occeili, il cui fidanzato aveva incendiato la casa paterna per riscuotere la assicurazione con cui poter convolare a nozze; il giovane, Vincenzo Orso, finì in prigione. Il parroco intimò alla Occeili di scrivere una lettera in cui affermava di essere stata complice dell'incendio. «Questa la terro», disse — se non la scriverai Vincenzo ti denuncerò. La ragazza firmò la lettera sotto la minaccia di essere rinchiusa in carcere. Olga Occeili, appena libera, scrisse al fidanzato e gli narrò l'episodio. La direzione del carcere intercedette la lettera e la girò alla magistratura. Di qui la denuncia, il processo e la condanna del parroco.

Milano-nord

Undici feriti nello scontro



MILANO — Undici feriti alla stazione Nord per lo scontro fra i direttissimi 1020 di Varese e il convoglio che si trovava all'ingresso della stazione. Solo la ridotta velocità dei treni ha impedito un disastro. (Nella foto, una panoramica dell'incidente).

Sulla strada di Fonni

Conflitto a fuoco tra CC e banditi



Sparatoria tra carabinieri e banditi mascherati a Ponte Aratu, fra Gavoi e Fonni, dopo quattro rapine a catena che hanno fruttato ai malviventi poco più di duecentomila lire. I banditi sono fuggiti; non si lamenta alcun ferito.

Alle 17,20, in località Orrui, il camionista Isidoro Sanna (32 anni) ha avvistato dei massi sulla strada che stava percorrendo, la provinciale Gavoi-Fonni. Si è fermato, è sceso dall'automezzo e si è avvicinato ai massi per rimuoverli quando ha visto sbucare dal fosso tre uomini, mascherati e armati. Mentre due gli vuotavano le tasche, il terzo si è avvicinato al camion e ha squarciato un copertone con la baionetta del fucile.

NUORO

Pochi minuti dopo è sopraggiunto un secondo autotreno, guidato da Giuseppe Mureddu (32 anni), e si è ripetuta la stessa scena: solo che la gomma è stata forata da un colpo di fucile. Non diversamente sono andate le cose quando è giunta al «posto di blocco» la «600» dell'avvocato Raffaele Ciaula (30 anni). I banditi non erano ancora contenti del bottino, e attendevano altri malcapitati da svaligiare. È arrivato il pulman della ditta «Aresu», che collega Porto Torres a Tortolì, in coincidenza con gli arrivi e le partenze delle navi di linea sulla Torres-Genova. A bordo del pulman, che a causa del maltempo viaggiava già con cinque ore di ritardo, si trovavano, oltre all'autista e al fattorino, quattro passeggeri. Uno di questi, un emigrante di ritorno dalla Svizzera, avendo soltanto danaro elvetico che i banditi non hanno voluto prendere, è stato schiaffeggiato.

La Camera Nazionale della Moda

La Camera Nazionale della Moda che — dopo aver raccolto le adesioni di 29 grandi case italiane — ha già iniziato a compilare gli elenchi dei professionisti in questo campo, è appena a metà dell'opera. Tutto è ancora in aria: le categorie impiegate in questo settore sono quindi ancora in via di formazione.

La Camera Nazionale della Moda che — dopo aver raccolto le adesioni di 29 grandi case italiane — ha già iniziato a compilare gli elenchi dei professionisti in questo campo, è appena a metà dell'opera. Tutto è ancora in aria: le categorie impiegate in questo settore sono quindi ancora in via di formazione.

Istituita quest'anno a Roma ed è unica in Europa

Una scuola per preparare i «maghi» della moda

Sono aperte da qualche giorno le iscrizioni ad una scuola che è unica nel suo genere non solo a Roma, ma in Italia e, addirittura in tutta Europa.

La Camera Nazionale della Moda che — dopo aver raccolto le adesioni di 29 grandi case italiane — ha già iniziato a compilare gli elenchi dei professionisti in questo campo, è appena a metà dell'opera.

La Camera Nazionale della Moda che — dopo aver raccolto le adesioni di 29 grandi case italiane — ha già iniziato a compilare gli elenchi dei professionisti in questo campo, è appena a metà dell'opera.

La Camera Nazionale della Moda che — dopo aver raccolto le adesioni di 29 grandi case italiane — ha già iniziato a compilare gli elenchi dei professionisti in questo campo, è appena a metà dell'opera.

Elisabetta Bonucci

La grandiosa vicenda della «natura morta» italiana nella mostra aperta a Napoli



GIUSEPPE RECCO: «Natura morta di frutta»

TOMMASO SALINI: «La compratrice d'uova»

I pittori che seppero «imitare bene le cose naturali»

Ogni tema pittorico, il più alto e solenne, può scendere nel genere, se ripetuto a freddo, per puro gusto manuale oppure per rispondere ad esigenze esclusivamente pratiche. La pittura di soggetto sacro, ad esempio, proprio perché destinata agli usi e rituali del culto, spesso si riduce a prodotto di una pura e semplice esercitazione artigianale. Ciò accade in ogni momento della storia della chiesa, ma il fenomeno si accentua nei periodi di crisi delle sue istituzioni, quando il quadro sacro assume un ruolo sussidiario ed illustrativo e diviene strumento di propaganda. Si pensi che per molti secoli gli artisti hanno avuto, come esclusivi committenti, la chiesa e i principi, il che ha enormemente ridotto i margini di libertà e di fantasia dei pittori antichi, specie quando l'adesione ai principi ispiratori della loro arte non era assoluta e completa.

gere bene et imitar bene le cose naturali», affermava il Caravaggio e nulla, mi sembra, meglio che queste semplici parole, possano esprimere lo spirito audace di ricerca e la libertà espressiva di un artista moderno. E gli organizzatori della grande mostra napoletana della Natura morta bene hanno fatto a mettere, a guida di distacco, all'ingresso dell'ampio ed appassionante rassegna, la celebre frase del Giustiniani: «...ed il Caravaggio disse, che tanta manifattura gli era a fare un quadro buono di fiori, come di figure».

E' o non è un «genere»?

La mostra della Natura morta italiana, allestita nelle luminose logge e nei saloni del palazzo reale di Napoli e aperta al pubblico con ingresso libero domenica 4 ottobre, è nata sotto gli auspici dell'Università degli Studi di Bologna, che l'ha realizzata, insieme alla Soprintendenza alla Galleria di Napoli e alle Direzioni della Kunsthaus di Zurigo e del Museo Boymans van Bueningen di Rotterdam. Essa raccoglie poco meno di 400 opere, che saranno ridotte, nelle successive edizioni della mostra, nel corso dei suoi previsti spostamenti, prima a Zurigo e poi ad Amsterdam, dove il numero delle opere sarà superato il centinaio. Responsabile dell'impostazione scientifica della grande rassegna d'arte è il prof. Stefano Bottari, dell'Istituto di Storia dell'Arte della Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna, che si è avvalso della collaborazione di alcuni tra i più illustri ed autorevoli esperti della materia e che, per la pratica realizzazione della mostra, si è avvalso dell'apporto prezioso di Raffaele Causa, non nuovo a imprese di questo respiro e giustamente considerato uno dei più moderni ed intelligenti esperti della museografia italiana.

La mostra vuol dimostrare che la natura morta non è un genere da contrapporre ad altri generi ma partecipa alle ricerche generali del linguaggio pittorico ed ha il valore poetico e culturale di ogni altra scelta di soggetto e di ispirazione. Noi accettiamo questa impostazione ma, nel contempo, non possiamo non notare la contraddizione tra il voler negare il genere e, praticamente, l'affermarlo, con l'esclusione

re dalla mostra ogni altro soggetto. Se è ciò che Croce chiama «spirito di verità» a spingere l'artista della società post-rinascimentale a guardare direttamente la natura, ad essa ispirandosi, senza mediazioni metafisiche, tendendo soprattutto alla resa dei valori assoluti della pittura; ebbene, questo medesimo spirito di ricerca, per così dire, laico, informale non solo i quadri di natura morta ma ogni altro quadro, ispirato ad ogni altro contenuto. Mi sembra dunque che l'assunto scientifico e critico che ci si proponeva allestendo questa esposizione sarebbe risultato assai più chiaro se, di tanto in tanto, quasi a sottolineare i momenti più vivi della trasformazione del linguaggio pittorico, fossero stati inclusi, nel corpo della mostra, quadri tipici di questi vari momenti, e di vari soggetti. Un'opera del Caravaggio, ad esempio, inclusa nella mostra, avrebbe dimostrato in modo inconfutabile l'assoluta unità del linguaggio pittorico, eliminando i dubbi che ancora sussistono circa l'esistenza dei generi, in pittura. Dubbi, del resto, ripeto, resi legittimi proprio dall'aver escluso dalla mostra di Napoli ogni quadro che non fosse di natura morta. Caravaggio infatti, e per primo, dipinge con la stessa intensità ed impegno di ricerca il volto del Cristo e lo sgabello sul quale è seduto l'avventore dell'osteria; la frutta, le foglie e la trama del cestino che lo contiene e il paesaggio che gli fa da sfondo. Ciò, naturalmente, risulta anche da alcune opere di grande bellezza esposte nella mostra: ad esempio dalle opere di Evaristo Baschenis, il grande pittore bergamasco del '600, i cui quadri, specie quelli di strumenti musicali, hanno la misteriosa e monumentale forza di suggestione della musica di Sebastiano Bach; risulta da tre o quattro quadri di Giovan Battista Ruoppolo, pittore napoletano: nella violenta e tragica testa di caprone, in quello con lo scorfano rosso come il fuoco e la conchiglia, giustamente definito da Causa «composizione di concettuale modernità», per l'originalità e la forza cromatica e nel quadro intitolato «Ortensia e uva di mare», intonato su due soli toni, verdi e azzurri che è un vero capolavoro; nei tenebrosi ed essenziali dipinti di Giuseppe Recco; nei quadri di Giuseppe Ruoppolo, un pittore che qui appare interamente rivelato, ritenuto, dal De Dominicis, il fantasista storico dell'arte napoletana, nipote e discepolo di Giovan Battista ma sulla identità del quale avanza seri dubbi Raffaele Causa, osserverà il netto divario tra due gruppi di opere attribuite ad Ruoppolo e nipote: «Coerenza di toni di linguaggio costituiscono la principale qualità di un altro gruppo di opere di altissimo valore poetico, ad esempio di quelle di Bartolomeo Manfredi, mantovano, quasi coetaneo del Caravaggio, al cui luminoso e naturalismo sembra rifarsi; nel celebre quadro del Crespi rappresentante uno scaffale con dei libri musicali; nella monumentale, sintetica e smisurata tela di Paolo Porpora, nella quale l'uccello bianco che si libra nello spazio è come un grido improvviso; nei quadri didascalici del toscano Bartolomeo Bimbi, dipinti per l'Istituto di Botanica dell'Università di Firenze e che hanno tuttavia il respiro e la forza di un grande poema agreste.

I «mostri vegetali»

Tra i quadri più strani del Bimbi sono i suoi «mostri vegetali», ad esempio la «Zucca gigante» e il «Carolo a radice giganti», due opere che sembrano davvero anticipare la Pop Art. Simone del Tintore, Guido Cagnacci, Fede Galizia, Francesco Solimena e Salvatore Rosa rappresentano altri punti di grande forza di questa mostra. Affascinante la personalità di Andrea Belvedere, il pittore napoletano che, nel pieno della sua fama, abbandonò la pittura per dedicarsi al teatro. Egli fu il restauratore dei valori letterari e del buon senso,



GIUSEPPE MARIA CRESPI: «Scaffale con libri di musica»

come dice Croce, nel teatro, opponendosi alle «opere regie», di ispirazione spagnola, che erano impossibili polpettoni melodrammatici senza capo né coda. Pur rifacendosi agli schemi cinquecenteschi il Belvedere, tuttavia, non può definirsi un arcade ma piuttosto un artista che opera nell'ambito del Tasso. Del resto i suoi piccoli quadri di fiori (una rosa, un garofano, isolati in un breve spazio magico), per la raffinatezza, la grazia e la malinconia che li pervade non sono forse paragonabili a certi madrigali del poeta sorrentino? Del resto, e non a caso fu proprio il Belvedere a mettere in scena, per primo, a Napoli, l'«Aminta».

Tre secoli di pittura

La mostra abbraccia tre secoli di pittura italiana e si conclude, praticamente, col freschissimo e smagliante quadretto di Francesco Paolo Palizzi: una pittura che ha la fragranza, la modernità e la felicità dei grandi Impressionisti. Tra i quadri dell'Ottocento, una rivelazione è quello di Previati, potente e glorio come un Zurbaran. Infine, invece, la scelta di Toma, del Bolchini e dello Zandomenighi. Assurda l'esclusione di Mancini, la cui straordinaria e modernissima natura morta con lo scorfano e il piatto (collezione Alfredo Mancini) avrebbe costituito una logica e alta conclusione dei tre secoli di pittura. Ma purtroppo la mostra cade, e cade miseramente proprio nella esemplificazione dell'arte dell'Ottocento e di quella contemporanea. Qui l'arbitrio e l'approssimazione regnano sovrani; così, ad una bella mostra di Morandi (selezionata, pare, dallo stesso artista scomparso) fa riscontro una mostra mediorientista di Boccioni, di De Pisis e di Sironi. «Pezzi» di un certo valore, tuttavia non mancano: quello di Scipione, ad esempio, e quello di Trombadori. La scelta dei pittori viventi, infine, se si esclude Guttuso, è assolutamente settaria e ingiusta. Majafè è malissimo rappresentato, con un solo dipinto, e lo stesso dicasi di Pirandello mentre mancano del tutto opere di Ziveri, autore, come è noto, di alcune delle più belle e assolute nature morte dipinte in Italia negli ultimi trent'anni. I pittori napoletani contemporanei non sono rappresentati del tutto, se si esclude Ciardo, includendo il quale, però, si potevano pacificamente includere almeno altri dieci pittori partenopei dello stesso livello. Una assenza dolorosa è infine quella di Luigi Crisconio, resa ancora più inspiegabile nel momento in cui la grande retrospettiva dell'artista, aperta nei locali della Promotrice «Salvator Rosa», ne ha rivelato la grande e complessa personalità.

Paolo Ricci

arti figurative

Publicato il «Catalogo Bolaffi 1964»

Un'utile guida al mercato d'arte

Più di 4.000 gli artisti inclusi nel volume - Le sezioni dedicate alle gallerie, alle aste, alle manifestazioni artistiche e ai premi - Il lavoro dei critici

Il catalogo Bolaffi d'arte moderna è giunto al suo terzo anno, e bisogna dire che l'editore torinese, con questa edizione, ha raggiunto un risultato pressoché completo di efficienza informativa. Si tratta di un vero e proprio annuario della vite artistica italiana così come si è svolta nella stagione che comprende gli anni '62 e '63. Ne ha curato la redazione, il critico Luigi Carluccio con la collaborazione di Ornella e Marcello Levi, Sandra Reberschak, Umberto Allemandi e Alberto Bolaffi.

Dopo una introduzione di Carluccio sulle ragioni di una crisi di mercato, il volume di oltre cinquecento pagine si articola in una serie di sezioni di cui la prima, la più vasta e importante, prende in considerazione l'attività dei singoli artisti, nonché le mostre particolari di pittori e scultori, anche se non viventi, organizzate da gallerie private.

Sono più di 4.000 gli artisti di cui il volume illustra l'esercizio professionale per la durata di un'intera stagione. Ora, se si pensa che in media ognuno di questi artisti ha tenuto due «personali», senza contare la partecipazione alle varie «collettive», ci si può immediatamente rendere conto del numero impressionante di mostre che in Italia, e contando solo le gallerie qualificate, si allestiscono nel corso di nove mesi, dall'ottobre di un anno al giugno dell'anno successivo.

Un'altra considerazione da fare è quella che riguarda gli artisti stranieri. Dei quattro mila artisti citati nel volume, i cinque per cento almeno sono americani, inglesi, francesi, tedeschi, spagnoli, sudamericani, jugoslavi, polacchi e d'altre nazioni ancora. In questi anni, cioè, sembra che il nostro paese sia diventato una meta culturale agognata: una «personale» a Roma, Milano, Venezia, Torino, nella carriera di un pittore o di uno scultore straniero oggi ha assunto un indiscutibile valore, oltre al fatto di aprire l'artista a una nuova possibilità di mercato.

Di ognuno di questi artisti, nel volume, si trovano una o due illustrazioni, una brevissima nota biografica, le indicazioni di cui si è parlato delle «collettive», e infine la valutazione commerciale delle sue opere. In genere le informazioni, tranne qualche omissione, sono esaurienti. I dubbi nascono piuttosto sui prezzi delle opere enunciate: abbastanza di frequente sono così prezzi, per quello che ci consta, assai approssimativi. Ma sa quale accenda sospira per questa, soprattutto per quegli artisti che non hanno una valutazione corrente di mercato. In molti casi infatti si tratta di prezzi fissati dall'artista, che non hanno un riscontro reale, che non corrispondono in altre parole ad una situazione riconosciuta. Comunque, anche sul piano orientativo, la fatica del compilatore in questo campo è tutt'altro che inutile.

Le sezioni seguenti non sono di minore interesse. La prima è quella che riguarda specificamente le gallerie: di circa 250 gallerie disseminate in ogni parte d'Italia, dai grandi centri artistico-culturali ai vari centri provinciali. Il Catalogo Bolaffi segnala la denominazione, gli indirizzi, il nome dei direttori, l'attività. La seconda sezione è quella delle aste dell'anno tenutesi in Italia e all'estero: in questa parte sono segnati le misure delle opere e i prezzi effettivi con cui sono state cedute. Qualche esempio: Bacon, «Sänge», 150x115, New York, lire 6 milioni 230 mila; Birolli, «Porticciolo», 68x70, Milano, lire 500.000; Carrà, «Apuane», 50x60, Prato, lire 1.800.000; Gutuso, «I tagliaboschi», 80x116, Milano, lire 3.000.000; Fontana, «Concetto spaziale», 100x144, Milano, lire 1.800.000; Vespignani, «Nudo seduto», 70x100, Milano, lire 320.000; ecc. I dati però sono anche più fitti, indicano l'anno dell'esecuzione dell'opera, il luogo dell'asta e il mese in cui si è svolta.

Una terza sezione è invece dedicata alle manifestazioni artistiche e ai premi dell'anno di enti, musei, amministrazioni d'Italia e di fuori. Questa volta non si tratta di un semplice elenco, ma di una serie di giudizi e di informazioni direzionante che danno ragione di quanto è fatto nel mondo in questo settore. Al volume d'arte è

dedicata la quarta sezione: questa è in realtà la parte meno completa, quella che nel prossimo catalogo andrebbe curata di più, preoccupandosi maggiormente dell'efficienza informativa. Si tratta di un vero e proprio annuario della vite artistica italiana così come si è svolta nella stagione che comprende gli anni '62 e '63. Ne ha curato la redazione, il critico Luigi Carluccio con la collaborazione di Ornella e Marcello Levi, Sandra Reberschak, Umberto Allemandi e Alberto Bolaffi.

Ed ecco infine l'ultima sezione, che pone l'accento sul lavoro dei critici, enumerando le presentazioni delle mostre che i vari critici sono andati scrivendo nel corso della stagione. Ma è interessante soprattutto vedere i nomi degli artisti che i critici presentano, per conoscere persino le sfumature dei loro orientamenti, dei loro gusti, delle loro scelte culturali.

Per tutti questi motivi il Catalogo Bolaffi diventa un sicuro aiuto per quanti si interessano alle cose d'arte. Certo è inutile chiedere a questo volume illuminazioni estetiche o analisi storico-critiche. Non è questo che i compilatori si sono proposti. Il catalogo Bolaffi è una sorta di enciclopedia pratica stagionale per tutto ciò che riguarda la sfera dell'attività artistica.

Mario De Micheli

Promosso a Roma dalla sezione del PCI di Cinecittà

Concorso nazionale per un manifesto ispirato alle lotte democratiche

Volendo rendere omaggio alla memoria di Palmiro Togliatti, la sezione del Partito Comunista Italiano di Cinecittà (Roma), ha bandito un concorso per un manifesto ispirato ai grandi temi di democrazia dibattuti oggi nel nostro partito e nel Paese. Gli artisti possono ispirarsi ai temi della libertà, della pace, della solidarietà umana, del terzo mondo, delle conquiste della scienza, dell'autogoverno delle masse, qualora la loro sensibilità li portasse ad esaltare gli aspetti positivi di evoluzione rivoluzionaria del mondo moderno. Ma potranno anche fare opera di denuncia delle prigioni visibili ed invisibili che circondano l'uomo moderno; smascherare il nemico dell'uomo in tutte le sue forme. Il manifesto dovrà avere chiara evidenza plastica, leggibile per il più vasto pubblico.

Queste le norme del concorso: il bozzetto o i bozzetti dovranno misurare una superficie di cm. 70x100; sul retro del bozzetto dovrà essere indicata la destinazione che l'artista vorrebbe dare all'opera (manifesto, illustrazione per una rivista, emblema per una medaglia, per una tessera, ecc.); l'opera dovrà essere accompagnata da una breve didascalia in calce, che ne precisi il senso ed il contenuto; l'opera potrà essere realizzata con qualsiasi tecnica ma con un massimo di quattro colori; le opere dovranno pervenire alla sede della sezione del P.C.I. di Cinecittà - Via Flavio Stilicone, 178-180 - Roma - entro e non oltre il 20 ottobre p.v. giurìa di qualsiasi incominciata; la giuria esaminerà le opere esposte e ne scieglierà un gruppo che risulterà particolarmente adatto allo

scopo indicato nel cartoncino invito; la mostra sarà aperta ufficialmente la sera del 22 ottobre in un locale quanto più confacente alla importanza e vastità della iniziativa. La giuria è composta da: Carlo Arzonino, Giuseppe Chiarante, Sandro Curzi, Antonio Del Guercio, Mario De Micheli, Ornello Colasanti (Sagr. Sez. Cinecittà), Dario Micacchi, Duilio Morosini, Giancarlo Poietta, Albe Steiner, Renzo Trivelli, Vittorio Foa.

Gli artisti invitati sono i seguenti: Aimone Nino, Angeli Franco, Attardi Ugo, Bay Enrico, Baldi Alberto, Banchieri Giuseppe, Basaglia Vittorio, Calabria Ennio, Canova Bruno, Cappelli Giovanni, Caruso Bruno, Casorati Francesco, Cavaliere Alik, Ceretti Nino, Chessa Mauro, Ciai Valeriano, De Valle Giuseppe, De Vincenzo Giovanni, Dova Giovanni, Eulisse Vincenzo, Farulli Fernando, Ferroni Gianfranco, Fieschi Giannetto, Francesco Franco, Gaetaniello Vincenzo, Giannini Giuseppe, Gianquinto Alberto, Grasso Giuseppe, Guccione Piero, Guerreschi Giuseppe, Iandolo Raffaele, Leddi Piero, Luporini Sandro, Martinelli Giuseppe, Maselli Tiina, Mattia Gian Luigi, Marano Vincenzo, Mesciuno Plinio, Novelli Achille, Pleacan Dimitri, Pozzatti Concetto, Porzano Giacomo, Quattrucci Carlo, Recalcati Antonio, Rossello Mario, Ruggeri Piero, Servino Carmine, Schifano Mario, Scialovino Enzo, Sughli Alberto, Tolva Emiliano, Tornabuoni Lorenzo, Trafletti Mino, Tredici Piero, Turchiario Aldo, Vacchi Sergio, Vaglieri Tino, Versusio Pasquale, Vespignani Lorenzo, Volterrani Egisto, Zigaina Giuseppe.

Parma

Cristoforo Munari e la «natura morta» emiliana

L'esposizione avrà luogo nel salone delle Scuenderie in Pilotta - Oltre 100 le opere raccolte

La Soprintendenza alle Gallerie di Parma e Modena, d'intesa col Comune di Reggio Emilia e la Sezione Parmense di «Italia Nostra», ha organizzato per il prossimo novembre, nel salone delle Scuenderie in Pilotta, già sede della Mostra di Renato Guttuso nel dicembre scorso, una esposizione dal titolo: «Cristoforo Munari e la natura morta emiliana».

Sono state raccolte oltre 100 opere dell'importante artista, di suoi seguaci e dei maggiori artisti coevi, dal Baschenis al Citadini, da Paolo Antonio Barbieri ad Andrea Benedetti ed al Berentz a lui collegati; ma la Mostra al di là del contributo che vuole apportare, in un'area della nostra storia artistica ancora così poco battuta, cerca di accostarsi ad una tradizione pittorica finora praticamente ignota, quella appunto intimista e sapida dell'arte da salotto, da «tinello», che è la pittura del Munari e dei suoi maggiori seguaci.

Sarà possibile verificare, attraverso un agile percorso, reso più vivo da decine di mobili, ceramiche, strumenti musicali del tempo, il particolare tipo di ambiente nel quale l'arte dei pittori di natura morta si inserisce; il gusto per gli oggetti familiari, per i rami da cucina, per le terrecotte, la sensibilità per le tavole imbandite, le cucine cariche di salumi, di ortaggi, di pezzi di «grana».

Paolo Ricci



RENATO GUTTUSO: «Natura morta»

la nuova generazione

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE L'UNITA'
A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA



**Attendiamo
il parere
degli
studenti
medi**

Il lancio dell'iniziativa che oggi la Fgci propone agli studenti medi coincide con la ripresa di tutte le attività a livello studentesco. Chiediamo, pertanto, ai lettori, agli studenti, ai compagni, ai giovani di partecipare al referendum, di rispondere e di avanzare critiche. Vogliamo che attorno alla nostra proposta si sviluppi un vasto movimento che dia vita ad un ampio dibattito che investa tutti i temi della democrazia nella scuola.

tino propagandando la proposta, interessando gli altri movimenti giovanili, per giungere al più presto alla costituzione dei consigli unitari d'istituto. Attendiamo che attorno all'iniziativa si organizzino dibattiti ed incontri di studenti medi, si presentino nelle assemblee ordini del giorno e documenti unitari. Pubblicheremo su « la nuova generazione » i risultati del referendum che ci auguriamo siano di valido aiuto nella fase preparatoria dell'organizzazione dei consigli unitari di istituto.

Anno scolastico 1964-'65

la FGCI

avanza una proposta

Consigli unitari di studenti

OSTACOLI DA SUPERARE

Un così chiaro invito ad un comune impegno democratico, quale è quello che oggi la Federazione Giovanile Comunista Italiana rivolge a tutti i giovani studenti attraverso la proposta di costituire consigli unitari in tutte le scuole del nostro Paese, non dovrebbe suscitare alcuna perplessità, e dovrebbe raccogliere i più ampi consensi, per la sua semplicità, per la sua forza di convincimento, per la rispondenza che ha nell'esperienza e nelle aspirazioni degli studenti. Gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di questo obiettivo sono invece numerosi e consistenti. C'è, innanzitutto, la volontà e la esigenza delle classi dominanti di affidare alla scuola un ruolo subordinato immediatamente, negli orientamenti professionali, nei contenuti culturali, nella organizzazione didattica, alle strutture attuali della società e al meccanismo del profitto privato che regola la produzione. In questa prospettiva ci sarà forse la possibilità, e perfino la necessità di una scuola moderna, funzionante, attrezzata; è assolutamente inconcepibile, però, una scuola democratica. La mediazione dell'autoritarismo scolastico è necessaria per formare il lavoratore, il cittadino, l'intellettuale disposto ad accettare senza ribellione una società intimamente autoritaria quale è quella capitalistica; tanto è vero che proprio sul punto della democratizzazione della scuola a tutti i livelli, più pesanti sono le reticenze e più dure le resistenze della politica governativa, come la relazione presentata in questi giorni in Parlamento dal ministro della P.I. Gui sta puntualmente a confermare. Si aggiunge, a questo, l'esistenza fra gli studenti, di settori ancora assai ampi di qualunque, alimentati da un impianto

culturale retrivo e conservatore e da una malintesa diffidenza verso « la politica » promossa da una categoria di docenti improntata alla democrazia e incapace di liberarsi dalle remore e dai pregiudizi che le vengono dall'essere formata nel periodo della dittatura fascista. Qualunque sia, mentre trova talvolta temporaneo soddisfacimento nell'adesione a qualche squallido movimento di estrema destra, può tuttavia essere durevolmente superato proprio da una proposta di esperienza autenticamente democratica. Infine, c'è la resistenza di gruppi di studenti cattolici che accusano le associazioni unitarie di instaurare un « clima di regime » in cui non ci sarebbe spazio per una libera espressione individuale; pretendendo di rappresentare la totalità degli studenti le associazioni d'istituto ne forzerebbero gli orientamenti culturali e ideologici. Di qui la proposta che viene avanzata, in contrapposizione, di una struttura pluralistica che riconosca la vitalità e la funzione di singole associazioni politico-ideologiche, lasciate alla loro autonomia; proposta di carattere chiuso e conservatore, perché mentre vuol sembrare una difesa del dibattito e dell'impegno culturale e politico, in realtà costringe e cristallizza i giovani in scelte ideologiche non ancora motivate, frutto soltanto della tradizione familiare o dell'influenza ambientale.

L'impegno di tutti i giovani democratici deve dunque applicarsi costantemente per il superamento di queste resistenze, sviluppare una battaglia politica, culturale, ideale di grande respiro e di fondamentale importanza per una nuova scuola democratica.

Claudio Petruccioli

in tutte le scuole

Nel corso di questa settimana, tutti gli studenti che frequentano le scuole medie superiori hanno ripreso la loro attività, che li terrà impegnati, con qualche breve parentesi, fino ai mesi estivi dell'anno prossimo. I primi giorni, sono solitamente, giorni di adattamento; si riprende contatto con i compagni, gli insegnanti, l'orario delle lezioni è ancora ridottissimo; non mancano neanche le cattive sorprese, quali l'aggravamento dei turni o il trasferimento in una aula ancora più buia, rumorosa e scomoda di quella dell'anno passato.

Ma appena la vita scolastica ricomincia la sua normale fisionomia, gli orari diventano pieni, le lezioni cominciano ad affrontare il programma, tutti i problemi, le difficoltà e i propositi che al termine dell'anno scorso erano stati accantonati sotto l'influenza delle vacanze, ritornano in primo piano. Il più importante è senz'altro quello della democrazia all'interno della scuola; democrazia nella disciplina, negli orientamenti di studio, nel rapporto fra insegnanti e studenti; democrazia anche in quello che si insegna, nell'informazione e nella cultura che danno i libri di testo; democrazia nella possibilità da parte degli studenti di discutere insieme di argomenti culturali, storici, politici anche, di comune interesse, che non sono affatto o non adeguatamente presi in considerazione nei programmi ufficiali di studio; democrazia nella possibilità di organizzarsi unitariamente per perseguire obiettivi di categoria di vitale importanza per il presente e per il futuro di migliaia di giovani.

Lo strumento più idoneo alla affermazione di questi contenuti di vita democratica nelle scuole italiane è già da molto tempo stato individuato nelle « associazioni » o nei « consigli » di istituto; nomi diversi per indicare un unico obiettivo: l'organizzazione autonoma e unitaria degli studenti che si autogovernano e intendono come forza responsabile e protagonista in tutti gli aspetti della vita scolastica e si fanno portatori delle proposte di riforma. Ci sono anche esperienze assai istruttive e positive; si può dire che non ci sia città d'Italia che non abbia visto il sorgere di queste originali forme di vita democratica: sono i consigli di istituto dei licei classici e scientifici, i comitati di agitazione degli istituti professionali, le associazioni studentesche rappresentative sorte su scala cittadina, come nel caso di Palermo. Questo movimento è, però, troppo volte affidato al caso, legato ad un gruppo di persone con le quali una esperienza nasce, si sviluppa e si esaurisce, non sostenuta da una coerente volontà politica, privo di collegamento, di coordinamento di continuità. La Fgci lancia una grande campagna per la costituzione di associazioni unitarie di istituto in tutte le scuole italiane, per il loro coordinamento su scala cittadina e nazionale, secondo le forme e i modi che, nelle singole situazioni, si paleseranno come i più opportuni. Le possibilità, le disponibilità sono assai ampie, ci sono, evidentemente, problemi anche molto gravi da risolvere: della persistente presenza di larghi margini di qualunquismo, di sofferente paternalismo di molti docenti e presidi, alla volontà antichistica delle organizzazioni di ispirazione cattolica, del tipo di Gioventù Studentesca, che esercita il dibattito aperto e all'im-

pegno comune lo schematico conformismo; si vuole costringere così la formazione culturale e civile dei giovani nella meccanica accettazione delle divisioni ideologiche e politiche oggi esistenti, senza impegnarsi in una ricerca originale, timorosi di uno spregiudicato confronto. Sono, questi, ostacoli da superare, che i giovani comunisti devono più di ogni altro impegnarsi a superare, ma alla cui rimozione devono contribuire tutte le forze democratiche giovanili. A sostegno di questa campagna proponiamo a tutti gli studenti un referendum sui problemi più scusati per la costituzione e la vita delle associazioni di istituto. Si facciano su questi problemi assemblee, discussioni, dibattiti fra tutti gli studenti italiani, in tutte le scuole; i risultati e i contributi più importanti ed interessanti, che noi pubblicheremo, saranno un motore essenziale per la costruzione di un movimento studentesco forte, autonomo, unitario nel nostro Paese.



Si sono riaperte le scuole, ma tutti i problemi e i propositi accantonati al termine dell'anno scorso ritornano in primo piano e pongono gli studenti dinanzi a responsabilità e compiti nuovi

Domande per un referendum

1) Noi giovani comunisti proponiamo la costituzione di associazioni unitarie di studenti in tutte le scuole medie superiori; nei licei classici e scientifici negli istituti magistrali, tecnici e professionali; altri, in particolare alcune organizzazioni cattoliche, contrappongono a ciò la presenza all'interno delle scuole di associazioni distinte in base a diverse ispirazioni ideologiche e politiche. Quale è, a vostro avviso, la forma di organizzazione del movimento degli studenti medi più adatta per la difesa e l'affermazione dei loro interessi e più utile per la loro formazione civile e culturale democratica?

2) Da più parti si richiede che il Parlamento approvi una legge che regoli il sorgere, il funzionamento e le competenze delle associazioni di istituto. Credete che questo faciliterebbe l'iniziativa degli studenti, oppure che la costringe-

la attuazione del diritto allo studio nella scuola media superiore?

4) Ritenete che la associazione di istituto debba avere soltanto compiti di promozione di attività culturali, ricreative e sportive collaterali a quelle scolastiche, oppure credete che i rappresentanti degli studenti debbano intervenire in tutte le decisioni che riguardano la vita dell'istituto, debbano quindi essere presenti in tutti gli organismi di direzione, di disciplina, di amministrazione, di scelta didattica (che si debba ad esempio sentire il loro parere in merito all'adozione dei testi)?

Le risposte al referendum vanno indirizzate a «L'Unità - La nuova generazione» Via dei Taurini n. 19, Roma.

Due progetti da discutere

Pubblichiamo, per permettere un primo orientamento sui problemi connessi con la costituzione delle associazioni di istituto, due schemi di progetto di legge che regolamentano il sorgere, il funzionamento, la struttura e le competenze di tali organismi; elaborati rispettivamente dalla associazione « Nuova Resistenza » e dal recente convegno « Scuola e Società ».

La discussione non verte però soltanto sul merito dei diversi progetti, ma anche sulla opportunità di fissare delle norme for-

mal alle quali l'iniziativa democratica degli studenti deve attecchire, prima ancora che essa si sia sviluppata e sia diventata matura; con il rischio, quindi, di isterilirla e burocratizzarla. Anche su questo argomento (che è già stato affrontato dalla Fgci nel corso del recente convegno degli studenti medi) chiamiamo i nostri lettori e tutti i giovani ad esprimersi attraverso il referendum che lanciamo da queste colonne.

Il progetto di « Nuova Resistenza »

Art. 1 In ogni istituto statale di istruzione secondaria superiore si costituisce, dietro richiesta firmata da parte di almeno 1/4 degli allievi dell'istituto medesimo, l'Organismo Studentesco d'Istituto.

Art. 2 L'Organismo Studentesco d'Istituto collabora all'opera della scuola come strumento di autoeducazione democratica, favorendo e promuovendo il libero dibattito fra gli studenti sui temi che agli studenti interessano e facendosi portavoce delle richieste degli studenti alle Autorità scolastiche.

Art. 3 In tutte le Scuole in cui esiste l'Organismo Studentesco d'Istituto tutti gli studenti acquisiscono, con l'iscrizione alla scuola, il diritto di partecipare all'elezione dei dirigenti dell'Organismo Studentesco stesso e di determinarne democraticamente l'attività, secondo le norme di ogni singolo Istituto.

Art. 4 Ogni Organismo Studentesco d'Istituto approva in apposita assemblea convocata dal comitato promotore uno statuto che:

Il progetto di « Scuola e Società »

Art. 1 (si aggiunge all'Art. del progetto di « Nuova Resistenza »). Tale Organismo è apolitico. Gli studenti vi partecipano a titolo personale, ovvero non in rappresentanza di organizzazioni o gruppi di qualsiasi natura o comunque qualificati.

Art. 2 L'Organismo Studentesco d'Istituto collabora all'opera della scuola come strumento di autoeducazione democratica:

a) favorendo il dialogo fra studenti e insegnanti, al di là di ogni rapporto strettamente scolastico;

b) promuovendo il libero dibattito fra gli studenti sui problemi degli studenti, ricercandone le soluzioni, al fine di favorire l'inserimento effettivo del giovane nella comunità scolastica e nella vita sociale;

c) partecipando alla direzione dell'Istituto ad ogni livello: Consiglio di Presidenza, Consiglio di Disciplina, Cassa Scolastica, Consiglio d'Amministrazione, Direttivo della Biblioteca (libri di testo, ecc.) con rappresentanti eletti dagli studenti;

d) determinando i propri programmi di attività liberamente ed autonomamente ad attuando per tramite degli organi statutari;

e) avviando e sviluppando, attraverso i propri organi statutari ed in collaborazione con gli insegnanti, attività culturali, sportive e ricreative.

Art. 3 (id. come « Nuova Resistenza »).

Art. 4 (id. come « Nuova Resistenza »), con aggiunta e) prevede l'elezione e la revocabilità dei rappresentanti dell'Organismo Studentesco d'Istituto negli organismi cittadini.

Art. 5 (id. come Art. 6 di « Nuova Resistenza »).

Art. 6 Gli Organismi Studenteschi cittadini, regionali e nazionali si costituiscono per iniziativa di un Comitato Promotore. Ogni Organismo Studentesco d'Istituto approva in apposita assemblea, convocata dal Comitato Promotore uno statuto, secondo l'Art. 4 della presente legge.

Art. 7 (id. come Art. 5 di « Nuova Resistenza »).

Art. 8 Gli studenti contribuiscono alle spese dell'Organismo Studentesco d'Istituto con quota stabilita dall'Organismo stesso e dall'autorità scolastica, da versarsi all'atto dell'iscrizione. Le casse scolastiche, quando lo ritengano opportuno, sovvenzionano le iniziative degli Organismi. I fondi sono amministrati dal Consiglio Direttivo sotto il controllo dell'assemblea dell'Organismo. Gli organi cittadini, regionali e nazionali sono sovvenzionati dagli studenti e dal contributo del Ministero della P.I.

STUDENTI MEDI

Milano: esperienze del movimento studentesco

Nostro servizio

MILANO, ottobre

Il movimento degli studenti medi ha un andamento più discontinuo e ineguale di quanto non avvenga nel movimento universitario. Manca tuttora una direzione generale che unifichi le singole esperienze, manca anche una semplice generalizzazione di queste esperienze, tale da imprimere al movimento un carattere di massa e una dimensione nazionale.

Le cause di questi ritardi, di questo arretramento, di questo smarrimento, sono molteplici; stanno in quella struttura ancora chiusa corporativa che è propria delle vecchie e tradizionali scuole umanistiche, nell'orizzonte culturale ristretto, nei freni burocratici e gerarchici. E vi sono, certamente, delle responsabilità politiche e sindacali meno sviluppate, che esige il raggiungimento di livelli più elevati di coscienza e di lotta.

Il movimento degli studenti medi a Milano è sorto in un determinato contesto politico-culturale di fronte all'arretratezza generale della scuola, all'oscurantismo retrivo della classe dirigente, sorgerà in forme unitarie una spinta al rinnovamento, un'esigenza di democrazia e di apertura intellettuale che accomunava tutte le forze vive presenti nel mondo della scuola.

Ma il movimento non trovava uno sviluppo adeguato; rimaneva, per così dire, un fatto di avanguardia e non si trasformava in movimento di massa. Non riusciva ad estendere le esperienze al di là dei Licei, ad investire tutto l'ordinamento scolastico, a penetrare anche negli altri determinati settori dell'istruzione (istruzione tecnico-professionale) che toglie alle vecchie scuole umanistiche quella funzione di guida e quel valore di sintesi che prima riuscivano ad assicurarsi.

Che cosa resta, oggi, di quella avanguardia di quella spinta unitaria e democratica? Resta il valore di un'esperienza, che ha insegnato qualcosa anche nei suoi successi. Ma resta qualcosa di più: il valore di un'indicazione positiva, di un complesso di es-

vi siano chiuse pregiudiziali, ma un terreno comune su cui innestare il dibattito, la ricerca. Tutte cose giuste. E questi principi trovano una corrispondenza nel tipo di formazione e nelle aspirazioni degli studenti.

Ma tuttavia vi è la coscienza di una debolezza, di uno stato precario; e non a caso « Gioventù studentesca », che raccoglie le forze cattoliche più retrive e integraliste, ha deciso di attaccare a fondo, per colpire i principi e l'esistenza stessa del movimento unitario, sostenendo la tesi di un pluralismo associativo che ricondurrebbe tutto il movimento studentesco entro i limiti tradizionali di una cultura scolastica.

Bisogna portare l'analisi più in là. E l'analisi cade sul tipo di sviluppo che ha oggi la scuola, e sul tipo di sviluppo delle forze politiche. Lo sviluppo dell'istruzione scolastica è parallelo a quello della società — rovescia quella vecchia scala di valori fondata sulla supremazia della cultura umanistica. La supremazia reale è quella della professione, della formazione tecnica richiesta dall'industria moderna.

Ora, a questi sviluppi il movimento degli studenti medi non si è adeguato, ed è qui che va ricercata una via di uscita. Le esperienze unitarie, tuttora esistenti, sono deboli, precarie, se non si misurano appunto sui problemi nuovi, non incidono a livello politico se non fanno propri i nodi intorno a cui avviene la battaglia politica. Rimane in piedi una struttura organizzativa; ma le esperienze reali avvengono su un altro fronte, su altri problemi.

Ecco dunque l'insegnamento di fondo che esce da questa analisi: il movimento studentesco deve partire da una critica della cultura tradizionale, richiedere un'apertura verso nuovi interessi, assumere i compiti di una ricerca tesa a riordinare il tessuto culturale, integrando cultura e professione, scienza umana e tecnica. E su questa base allargare il movimento, interessare le masse degli istituti professionali, delle scuole serali, la gioventù operaia. Bisogna riprendere in mano quella direzione del movimento che è stuggita. Ciò richiede una presenza impegnata dei comunisti (e quindi delle precise scelte politiche e organizzative della Fgci in questa direzione), perché siano indicate le vie di un'alleanza di classe, la quale soltanto può ridare vita al movimento, e perché anche l'obiettivo polemico della battaglia non sia più soltanto l'oscurantismo clericale, ma la realtà ben più operante di una scuola che si modella in base allo sviluppo capitalistico, travolgendo non solo l'autonomia nostra, ma di tutte le correnti ideali.

Non c'è da rinnegare niente; c'è solo l'urgente bisogno di correggere il tiro, d'indicare obiettivi politici adeguati. A questo scopo è necessaria sia la difesa del patrimonio unitario e dell'autonomia studentesca, sia la presenza stimolante dei comunisti, portatori di una prospettiva di classe che unifichi le singole lotte, che recuperi tutte le istanze democratiche.

Riccardo Terzi

Rinvia la Conferenza delle ragazze comuniste

La Segreteria Nazionale della Fgci comunica che la Conferenza nazionale delle ragazze comuniste fissata per il 16, 17, 18 è stata rinviata a causa della convocazione delle elezioni.

Convocato il Consiglio Nazionale della FGCI

Il Consiglio Nazionale della Fgci è convocato per i giorni 13, 14 ottobre per discutere sulla situazione politica nazionale e internazionale e sull'impegno del-

Mantova: convegno sui problemi delle campagne

Giovedì 15 ottobre si terrà a Mantova un Convegno Agrario provinciale, organizzato dalla Federazione Giovanile Comunisti, che rientra nel quadro della preparazione di un convegno inter-provinciale della Padana Irguina che si terrà a Cremona il 25 ottobre e che sarà concluso con una pubblica manifestazione. I compagni di Mantova stanno lavorando intensamente per la riuscita della

Il rinvio permetterà alle organizzazioni provinciali di portare avanti il lavoro elettorale e di riprendere con maggiore iniziativa, ad elezioni avvenute, la preparazione della conferenza.

manifestazione, hanno già organizzato tavole rotonde ed assemblee di giovani lavoratori della terra. Inoltre è stato compiuto un lavoro di ricerca e di studio dei problemi nuovi che si presentano nelle campagne. I risultati di tale lavoro sono stati raccolti in un opuscolo che è oggetto di dibattito tra i giovani, nel Partito e nelle organizzazioni sindacali.



Un aspetto del comizio unitario di Montesacro

Una partita chiusa nel luglio '60

Hanno risposto tutti all'appello lanciato dai movimenti giovanili. Uomini, ragazze, giovani, cattolici e comunisti si sono ritrovati nella piazza centrale del quartiere di Monte Sacro per dare una chiara dimostrazione di forza e di sincero spirito democratico contro le provocazioni fasciste messe in atto alcune sere fa dagli aderenti all'associazione pauciarmana « Nuova Repubblica ».

A Roma, infatti, un gruppo di provocatori teppisti si è recato nel quartiere di Montesacro ad affiggere manifesti ingiurianti alla « democrazia » e alla instaurazione di una non meglio precisata « seconda » repubblica diretta, ovviamente, da Rinaldo Ossola; si trattava di una squadra di provocatori che già nelle sere precedenti aveva compiuto gesta teppistiche. Lo scopo vero e proprio della « spedizione » era quello di coprire i manifesti dei comunisti, per dare cioè una lezione ai democratici della zona. La bravata, come è nelle migliori tradizioni fasciste, è stata messa in atto nottetempo.

Il discorso di Occhetto

Mentre erano intenti a coprire i manifesti del Pci un compagno Dante Padoa-Schioppa, un giovane oratore, si è avvicinato al gruppo invitando gli attaccanti a non proseguire nelle loro bravate. Ma per quelli della « Nuova Repubblica » è stato sufficiente che Dante Padoa-Schioppa aprisse la bocca. Sono voluti insulti e contemperamenti. Padoa-Schioppa è stato costretto sul posto sotto colpi di canne ed altri oggetti di ferro. Una carica selvaggia, degna delle più vili nefandezze fasciste, un gesto da teppisti, da delinquenti, da vigliacchi. Da un bar vicino sono uscite alcune persone, ma la « Nuova Repubblica » alla vista di una piccola « folla » si è dileguata.

Questo il fatto su cui un intero quartiere si è mobilitato per dare una giusta e severa risposta. « Roma non è la città dei fascisti », ha detto il compagno Occhetto al comizio unitario — Roma è la città che ha già dato prova del suo impegno antifascista battendo le destre nella lotta di Resistenza, nelle elezioni, nel luglio '60, nelle fabbriche e all'Università. Non c'è più posto a Roma per i fascisti di vecchio e di nuovo stampo. E non c'è posto per i pauciarmani che cercano in questi giorni di sigillare elettorale di disturbare i cittadini, di creare confusione. Siamo celebrando il Ventennale della Resistenza e ricordiamo che tutte le lotte che la classe operaia ha condotto in Italia hanno permesso alla democrazia di compiere un potente passo in avanti.

« E' vero che dopo la Resistenza c'è stata la rottura delle forze democratiche, la restaurazione capitalistica, ma lo spirito della lotta di Liberazione è andato avanti in modo perenne tra le nuove generazioni che ancora una volta si stringono attorno alla bandiera dell'unità. Viviamo nel sistema del capitalismo monopolistico di stato che concentra il potere economico e le decisioni politiche nelle mani di gruppi ristretti, di fronte a questa situazione il Parlamento, a volte, viene svuotato, e si diffonde in certi settori la sfiducia nelle organizzazioni democratiche.

Anche la programmazione capitalista, di cui tanto si parla, altro non è che uno dei tanti sistemi per imbrigliare la spinta delle masse e per difendere i profitti dei grandi monopoli. Occorre battere le posizioni di scetticismo e di sfiducia affinché la democrazia non appaia corrotta, incerta, ma rasma politico e morale, ma strumento organico per risolvere i problemi del popolo. Oggi siamo qui per manifestare contro il fascismo, rappresentiamo partiti diversi, ma siamo uniti per dire il nostro « no » al passato, e ricreiamo l'unità per dire « sì » ad un nuovo corso che sia alle masse fasciste nelle istituzioni democratiche, per uno stato di democrazia reale. E' un cammino difficile che viene contrastato in tutti i modi dalle destre, aperte al

giovani della sinistra italiana aprire la strada per portare il paese sulla via della democrazia e del socialismo.

Hanno inoltre parlato i compagni Scandone della segreteria della Fgs del Psi e Pupillo, segretario nazionale della Fgs del Psilup. Scandone dopo aver affermato che in Italia esiste una profonda unità sui temi dell'antifascismo ha invocato un più energico intervento del governo e delle forze di polizia per porre fine alle provocazioni fasciste.

« Il movimento di Paolacciardi », ha detto Scandone — propone una ridicola ed assurda soluzione per i problemi della democrazia in Italia: è per questo che occorre sviluppare il processo democratico, rendere viva e diretta la partecipazione delle masse lavoratrici alla direzione della vita pubblica. La nuova generazione è più avanti della precedente nella ricerca di soluzioni nuove da prospettare al paese. Anche qui si pone il tema dell'unità per risolvere i problemi della democrazia.

Pupillo ha ricordato che la teppaglia fascista, oggi presente nel movimento di « Nuova Repubblica », ha già ricevuto lezioni dai cittadini e dai giovani democratici. « Non sono i nostalgici, comunque, che ci impressionano — ha detto Pupillo — c'è nella società italiana un pericolo di esasperazione, si sono pericoli di autoritarismo la cui trama è tracciata nella direzione dei grandi gruppi monopolistici. Occorre, quindi, colpire il potere della classe padronale poiché sino a che il potere dei padroni rimane inalterato rimane in piedi una delle colonne del fascismo.

« Siamo venuti a parlare ai giovani non solo per condannare il gesto teppistico di quattro scalmari, ma per respingere ogni tentativo autoritario che contrasti l'accesso al potere delle classi lavoratrici. « Alla protesta antifascista dei giovani ha fatto eco la solita voce reazionaria di un quotidiano romano che sui fatti di Monte Sacro ha dato una versione pittorresca inventando i rapporti di forza e facendo figurare la provocazione come una perfetta manovra dei comunisti. Per « Il Tempo », infatti, i « democratici » di « Nuova Repubblica » erano sette, mentre i comunisti venti.

Unità della sinistra

Ora nel circolo della Fgci di Monte Sacro c'è aria di mobilitazione, ci sono tutti i compagni iscritti in questi giorni, quelli della « Lera Togliatt », che hanno già visto cosa significa essere comunisti, cosa significa lottare per imporre la democrazia e la pace. Ed è stato un terreno più fertile per i contatti tra le forze della giovane sinistra italiana. Anche Dante Padoa-Schioppa è stato aggredito dai fascisti era con noi al comizio e tanti erano i giovani che si stringono a lui, per testimoniare la loro solidarietà.

Sull'episodio nessuno esprime un parere discordante, tutti condannano il gesto, e dai giovani con i quali abbiamo parlato veniva un impegno per fare sempre più di Roma una città dove il fascismo non abbia spazio.

E' l'impegno dei giovani che sere fa, nel quartiere di Monte Sacro, che fu uno dei punti della Resistenza romana, hanno cantato le canzoni partigiane, hanno detto il loro « sì » per una Italia democratica. Ed è anche questo un impegno per fare sempre più di Roma una città dove il fascismo non abbia spazio.

MANIFESTAZIONE

UNITARIA A ROMA

A Roma, un gruppo di teppisti ha aggredito tre cittadini democratici. Al comizio unitario di protesta hanno parlato Occhetto (FGCI), Scandone (Fgs del Psi), Pupillo (Fgs del Psilup). Hanno aderito i giovani repubblicani, socialdemocratici, anarchici e « nuova resistenza »

IV CONFERENZA NAZIONALE DELLE RAGAZZE COMUNISTE

IL LAVORO COME UN ESILIO

Dal 1954 al 1961 l'occupazione in generale è aumentata del 18,27 per cento (da 17.300.000 a 20.455.000) e del 40,49 per cento (da 4.065.000 a 5.711.000) per quanto riguarda l'occupazione femminile, il cui incremento ha quindi superato quello dell'occupazione in generale. Mentre, in agricoltura la manodopera maschile è diminuita del 25,29 per cento quella femminile è aumentata del 33,72 per cento. Questo forte assorbimento di manodopera è dovuto alla grande espansione produttiva, in questi anni, del capitalismo italiano: lo sviluppo della produzione di massa e quello derivazione, dei sistemi di lavorazione in serie, con parcellizzazione estrema del processo produttivo (vedi ad esempio il settore dell'abbigliamento), hanno comportato il rastrellamento di massa di giovani ed in particolare di donne e ragazze le quali, appunto, occupano i gradini più bassi della scala produttiva. Le difese dell'occupazione acquistano così un immediato significato politico proprio in quanto contrasta direttamente con le necessità attuali dell'accumulazione capitalistica, prima fra tutte quella della creazione di un esercito di riserva, che abbassi il potenziale di lotta e il livello di contrattazione dei lavoratori, tendendo nello stesso tempo ad inchiodare i Sindacati su posizioni difensive.

Intrinsecamente collegata alla difesa dell'occupazione è la battaglia per una qualificazione professionale che garantisca, a tutti, indipendentemente dal sesso, un elevato grado di preparazione culturale e di professionalità.

Nella fase attuale dello sviluppo capitalistico in Italia è insita la necessità di una manodopera sempre più qualificata che consenta sempre, però, il carattere di subordinazione al processo produttivo. Così dagli istituti professionali alle università si impara un tipo di istruzione edente a tutti, operai specializzati e tecnici adattabili alla necessità della produzione e ideologicamente integrate nel sistema di sfruttamento. La parte si tende a spezzare l'unità dei lavoratori, rafforzando l'esercizio di riserva, creando all'interno della fabbrica divisioni sociali tra lavoratori e tecnici, tra qualificati e non qualificati, tra donne e uomini.

Sulla riforma della istruzione professionale al livello universitario, è oggi possibile realizzare una reale unità di lotta tra tecnici e operai, tra operai e studenti e sviluppare una azione politica di vasta portata che comprenda e colleghi la lotta nella fabbrica e quella che si sviluppa nella società tutta intera. La lotta di classe alla nostra generale battaglia politica.

La subordinazione di tutte le strutture sociali appare oggi momento necessario dello sviluppo capitalistico le cui contraddizioni toccano tutti gli strati sociali, è possibile dunque al Partito e, con esso, alla Fgci, la realizzazione di una concreta politica di alleanza, nel momento in cui si evidenzia il valore profondamente democratico della nostra battaglia per il socialismo.

Su questi temi possiamo e dobbiamo sviluppare la nostra azione verso le ragazze e, pur non dimenticando l'esistenza di tutti gli altri elementi che rendono tanto intricata e contraddittoria la condizione femminile in Italia, dobbiamo aver chiaro che il problema della donna come individuo sociale è quindi anche come lavoratrice non può essere settorializzato e scisso dai problemi di tutto il movimento operaio, perché fa tutt'uno con essi e solo nella soluzione di essi può trovare soluzione.

Non sembra quindi che la situazione della manodopera femminile si differenzi da quella di tutta la classe operaia o almeno della parte meno qualificata ed i licenziamenti che la colpiscono sono dovuti essenzialmente al suo carattere di manodopera a basso livello di qualificazione. Sembra quindi di poter affermare che la difesa dell'occupazione femminile ha senso solo se inserita nel quadro di una battaglia generale per la difesa dell'occupazione, contro la assoluta disponibilità, da parte del padronato, della forza lavoro.

Le difese dell'occupazione acquistano così un immediato significato politico proprio in quanto contrasta direttamente con le necessità attuali dell'accumulazione capitalistica, prima fra tutte quella della creazione di un esercito di riserva, che abbassi il potenziale di lotta e il livello di contrattazione dei lavoratori, tendendo nello stesso tempo ad inchiodare i Sindacati su posizioni difensive.

Intrinsecamente collegata alla difesa dell'occupazione è la battaglia per una qualificazione professionale che garantisca, a tutti, indipendentemente dal sesso, un elevato grado di preparazione culturale e di professionalità.

Nella fase attuale dello sviluppo capitalistico in Italia è insita la necessità di una manodopera sempre più qualificata che consenta sempre, però, il carattere di subordinazione al processo produttivo. Così dagli istituti professionali alle università si impara un tipo di istruzione edente a tutti, operai specializzati e tecnici adattabili alla necessità della produzione e ideologicamente integrate nel sistema di sfruttamento. La parte si tende a spezzare l'unità dei lavoratori, rafforzando l'esercizio di riserva, creando all'interno della fabbrica divisioni sociali tra lavoratori e tecnici, tra qualificati e non qualificati, tra donne e uomini.

Sulla riforma della istruzione professionale al livello universitario, è oggi possibile realizzare una reale unità di lotta tra tecnici e operai, tra operai e studenti e sviluppare una azione politica di vasta portata che comprenda e colleghi la lotta nella fabbrica e quella che si sviluppa nella società tutta intera. La lotta di classe alla nostra generale battaglia politica.

La subordinazione di tutte le strutture sociali appare oggi momento necessario dello sviluppo capitalistico le cui contraddizioni toccano tutti gli strati sociali, è possibile dunque al Partito e, con esso, alla Fgci, la realizzazione di una concreta politica di alleanza, nel momento in cui si evidenzia il valore profondamente democratico della nostra battaglia per il socialismo.

Sandra Calicchia

Carlo Benedetti

Ripresa degli attacchi alla Mostra di Venezia

I deputati di Greggi, Lettieri, Ghio, Gasco, Sgarlata, Calvetti, Gennari, Tognetti, Martini hanno rivolto ieri una interrogazione al ministro del Turismo e dello Spettacolo per sapere quali provvedimenti le autorità abbiano preso o intendano prendere in relazione al fatto che il film francese "La donna bionda" presentato a Venezia, è stato bocciato dalla censura francese perché «contrario al buon costume». Agli onorevoli non è sfuggito il particolare che il film era stato presentato a Venezia su «esplicita richiesta e decisione degli organizzatori della Mostra cinematografica, che avevano invece escluso l'altro film ("La vie à l'envers") che la Francia aveva ufficialmente presentato».

I deputati, precisando meglio l'attacco alla autonomia della Mostra di Venezia, hanno concluso la loro interrogazione con una serie di violente critiche alla direzione della Mostra, affermando che «non si può fermarsi neppure di fronte ad un fatto di violenza culturale, che si è verificato in causa la stampa italiana che avrebbe «umanamente qualificato il film deludente e sbagliato, pieno di squallori e delirio». E' opportuno invece ricordare che il film francese fu accolto dai critici dei maggiori giornali con grande favore (si rileggano le recensioni del Corriere della Sera, del Giorno, della Stampa, della Interrogazione si chiude con una frase di azione legale: la Mostra di Venezia, presentando il film, avrebbe fatto «assolvere allo Stato italiano le funzioni di Stato regolatore di opere cinematografiche comunemente ritenute immorali».

Il completamento della giunta censoria del gruppo degli on. dc si registra una interpellanza (di Lettieri e Martini) al presidente Moro perché freni la sconsiderata decisione morale della gran parte della produzione cinematografica italiana.

Ancora una volta gravissima la situazione del «Comunale»

Il «Maggio» non si farà?

La stagione lirica invernale dell'Ente fiorentino non è stata programmata - Largo movimento di solidarietà

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 9. «Preoccupato notizie diffuse riguardo avvenire orchestra maggio musicale fiorentino desidero esprimere solidarietà e appoggio ricerca soluzione problemi fondamentali. Ritengo sia necessario salvaguardare continuità contributo attività dell'orchestra che è sempre stato di rilievo internazionale. Ferdi uguri». Così ha telegrafato da Vienna alla Commissione Interministeriale Comunale, Lorin Maazel, uno dei più prestigiosi direttori d'orchestra.

«Ho saputo che state organizzando un periodo duro e difficile. Desidero che sappiate che io sono sempre al vostro fianco; se posso essere utile farò tutto il possibile per aiutarvi di tutto cuore. Così, a vostro favore, ho fatto pochi giorni prima un altro grande direttore: Paul Stravinsky».

La crisi del «Comunale» non è crisi dell'ente lirico fiorentino — ha dunque travalicato i confini del nostro paese, suscitando ovunque preoccupazioni — ma crisi che investe ogni anno gli enti lirici e venuta ad assumere, stavolta, proporzioni pericolose, che costituiscono una seria minaccia per la sopravvivenza del «Comunale». Alcuni dati possono far comprendere a quale punto sia precipitata la situazione: solo

Si svolgerà a Roma

Tutto melodico il «Festival delle rose»

Una giuria europea assegnerà un premio speciale - Tre serate: 25, 26 e 27 ottobre - Un «cast» numeroso



E' partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino l'attrice Anna Maria Pierangeli diretta a New York dove, dopo la vicenda con l'ex marito Vic Damone, riprenderà il figlio Perry

Anche Roma avrà un festival di canzoni. Sembrerà strano, eppure Roma, capitale del cinema e della televisione, è capitale anche in gran parte della produzione artistica e letteraria, non ha festival. Non ha festival di cinema né festival teatrali, non ha «fiere di libro» e non ha «fiere di musica», come lo «Sirega» per la letteratura, i Nastri per il cinema, le Maschere d'argento per lo spettacolo (e si può dire in senso lato anche per i festival dell'avanspettacolo). Di tutti i festival che personalità politiche e artistiche avrebbero voluto, da Venezia a Genova, a Castrocchio o a Sanremo, a Messina o a Sorrento, il primo che salta fuori è proprio di canzoni.

Fuori andare. A patto che non si creda di rivoluzionare il mondo per il solo fatto che questo festival, denominato «Festival delle rose», si svolgerà a Roma il 25, 26 e 27 ottobre, per la cronaca. «Il festival romano — ci informa un comunicato — mira a riportare, pur tenendo conto di ogni fattore contingente, la produzione verso la tradizione melodica della nostra canzone». La formulazione è abile e non impegna nessuno: il organizzatore tener conto «di ogni fattore contingente» può volere anche dire, tutto sommato, accedere ai moduli del canzonetto moderno. Ci rifiutiamo, infatti, di credere che per «canzone melodica» s'intenda il cascame melodrammatico che andava in voga prima di Sanremo, e che si tratterà dunque di un festival di compromesso, a metà strada tra i ritmi e i gusti moderni e i tradizionali. E' probabile. Anche perché il «Festival delle rose», pur mirando ad assumere una funzione (come dire?) di «rotatoria» in fatto di canzoni, non si terrà nel terreno comune agli altri festival, e cioè i cantanti di grido e le case discografiche.

Si dirà che senza cantanti di grido e senza case discografiche non si può fare un festival, e che se si vuole fare un festival, è come se si volesse pensare, d'altra parte, di fare un festival al di fuori degli schemi commerciali attualmente in voga (i quali, per il momento, sono completamente all'opposto di quelli melodici) chiedendo la collaborazione di cantanti e industriali del disco i quali da questi schemi hanno, per il momento, tutto da guadagnare?

Comunque, le ambizioni degli organizzatori sono oneste, anche se noi non le condividiamo pienamente (il mercato propone già ottimi esemplari melodici eppure culturalmente avanzati e moderni).

Il «Festival delle rose» si svolgerà all'Hotel Hilton, sotto il patrocinio dell'Ente del Turismo di Roma e con il più cordiale interessamento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. L'Ente del Turismo, per allargare il più possibile l'eco pubblicitaria della manifestazione, ha invitato a Roma ventidue rappresentanti del turismo europeo i quali costituiranno una giuria che premierà la canzone ritenuta più meritevole. Un «premio speciale», si potrebbe chiamare, poiché la canzone vincente sarà scelta in modo di favorire l'industria discografica italiana.

Quest'anno con il programma così arricchito tutto lascia prevedere una più felice riuscita dell'iniziativa.

L'intero incasso sarà devoluto per il costruendo monumento nazionale alla Resistenza che dovrebbe essere inaugurato a Cuneo nel prossimo anno.

le prime

Teatro Il confidente

Del *Confidente* si è dato ampio conto su queste colonne, qualche giorno fa, in un servizio dell'Unità sul nostro spettacolo. Il *Confidente* di Venezia. Ci limiteremo dunque a ricordare che il nuovo dramma di Diego Fabrizi, autore dichiarato «esportatore scenico», propone comodi e toni di scoperta derivazione pirandelliana una sorta di dialogo tra l'artista dello spettacolo e il «confidente» — quasi un confessore laico dell'eloquio suavo, e il pubblico, chiamato a diventare protagonista. Ma si tratta, in realtà, di un dramma, giacché a salire alla ribalta sono alcuni degli attori stessi, opportunamente e abilmente scelti, che recitano la platea. Poco male, se i personaggi ch'essi incarnano avessero una reale consistenza problematica, una effettiva capacità provocatoria, un'attività del «riarmo morale», una macchina di uomo politico, e tre nobilitati che restano, per fortuna, in un'atmosfera di «confidente».

Quattro figure piuttosto trite: un uomo, la moglie, la giovane amante, la madre (adottiva) di cui è oggetto la disputa, un bambino (figlio della ragazza), la cui dibattuta esistenza dà occasione al commediografo cattolico di pronunciare un moderato elogio della poligamia, purché a scopo demografico.

Vero è che lo stesso Fabrizi contrappone al quartetto passionale una voce irriverente d'un giovane operaio (in divisa di militare), il quale invoca la presenza, sul palcoscenico, di altri fatti e problemi del mondo moderno. Ma egli è, in sostanza, un disturbatore, ancorché simpatico.

La regia di Giorgio De Lullo è costruita con sagacia ed eleganza, come l'interpretazione di Romolo Valli; nell'una e nell'altra è tutto un'attività e un rispetto d'ironia verso il testo. Sono doverosamente da segnalare Rossella Falk, Elsa Albani, Enzo Tarascio, Elio Colta, Anna Sala, Luigi Bataglia, Corrado Annicelli e Pietro Santamaro.

Gli spettatori si sono incuriositi e divertiti: il risultato, qualche applauso, qualche consenso o dissenso e perfino un intervento in soprannumero (ma il timore del «comparsaggio» ci rende cauti nei giudizi) hanno animato il gioco teatrale, salutato alla fine da festosi battimanti. Le repliche saranno senza dubbio numerose e affollate: previsione non facile, a suo tempo, per le opere di Pirandello. Ma Pirandello, appunto, era un'altra cosa.

Teatro Il confidente

ziato, ma poiché lo scioglimento del vincolo non ha avuto ancora registrazione legale, essi risultano sempre sposati, quantunque divorziati. E' qui il punto: se gli avidi parenti di Janet scopriranno che lei vive sola, il testamento potrà essere impugnato.

Una vicenda e per bontà, ma anche un travolto dalle circostanze (e allestito quindi dalla certezza di un premio). Sam accetta, col consenso della moglie, di fingersi marito di Janet, tanto che i loro nomi, e posti al corrente della faccenda, deve recitare a sua volta la parte del marito di Minnie. Lo scambio matrimoniale non ha alcun travolgimento, e si saldano anche all'unione gli in-crisi; ma solo dopo molti e vari colpi di scena.

Un altro spicco mestiere da David Swift, questa tipica commedia cinematografica stenta un po' ad avviarsi, anche per la forzatura della premessa, ma corre poi abbastanza vivace e brillante, e si salda bene ai due generi. La farsa prevale, talvolta in modo felice, sulla satira di costume. E c'è almeno una scena irrisolta, quando Minnie, travolta da imbianchini, gira la città per «sporcare» i compromettenti cartelloni che lo ritraggono insieme con la falsa consorte e, da una parte, i nazisti hanno terminato la famiglia, ed il bergandante degli aviari inglesi. Grant sono le figure di primo piano. L'uno muore in un bombardamento mentre viene atrocemente torturato dalla gestapo. L'altro perde la vita insieme con i compagni della squadriglia dopo aver distrutto la fabbrica tedesca.

Il film diretto da Walter Grauman racconta con ritmo serrato e denso di fatti questo racconto di guerra e propone fasi impressionanti in più di un brano e soprattutto in quello culminante dell'attacco alla base germanica. Le atrocità dei nazisti sono sottolineate negli episodi che descrivono l'attività dei partigiani e del loro valore capo. Secondo le imprese negli avieri britannici si ottiene inoltre allo spettatore suggestivi panorami della Scozia e della Norvegia. Misurata ed efficace la prestazione degli interpreti: Cliff Robertson, George Chakiris, Harry Andrews e Donald Houston. Schermo panoramico e colori.

Il secondo Festival di Cuneo

Undici film sulla Resistenza

Dal nostro corrispondente
CUNEO, 9. Un avvenimento di grande interesse culturale avrà luogo il 12 al 17 prossimo: il secondo festival internazionale del film sulla Resistenza, organizzato nel quadro delle celebrazioni del ventennale, dal ministero del Turismo e del Patrimonio culturale e manifestazioni, sotto il patrocinio del ministero del Turismo e dello Spettacolo. Saranno proiettate pellicole di valore artistico e storico di produzione nazionale e di vari paesi europei.

Gran parte delle pellicole straniere provengono dai paesi socialisti.

Saranno infatti proiettati nel cinema teatro Fiamma: *Giorni di furor* di Nahum, Canavero e Dolino (Italia); *Una bambina e un cane* di L. Galbra (URSS); *Vincitori alla sbarra* di Frédéric Rossif (Francia); *La mano sul fucile* di Turolla (Italia); *Nadi tra i lupi* di Frank Beyer (RDG); *Die Tempi all'inferno* di Zoltan Fabri (Ungheria); *Primavera a Budapest* di Felix Marassy (Ungheria); *La fine del mondo* di Wanda Jakubowska (Polonia); *Il terrorista* di De Bosio (Italia) e i documentari: *Cimieri senza nome* e *Man 20* Rokov (Cecoslovacchia).

Nel puntissimo giorno del festival (16 ottobre) si terrà un convegno sul tema: «I film sulla Resistenza nelle varie cinematografie»; e nell'ultimo, il 17 ottobre, avrà luogo la premiazione delle migliori pellicole. Il festival dell'anno scorso suscitò molte critiche della stampa, delle quali il comitato organizzatore ha tenuto conto. Si era soltanto alle prime esperienze e anche se la partecipazione di pubblico fu grande, quella del film degli altri paesi, oltre all'Italia, era molto limitata. Si proiettarono allora *Notte e nebbia* (Francia), *L'Es-*

Cinema Scusa, me lo presti tuo marito?

Sam è un esperto di pubblicità e un interrogatorio padre di famiglia: qualità che gli hanno valso la stima di un cliente esigente quanto bigotto, e un conseguente avanzamento di grado e nello stipendio. Sam ha una moglie, Minerva detta Minnie, la cui più cara amica è quella di casa, Janet, riceve d'improvviso, in eredità, dallo zio ben quindici milioni di dollari: a condizione, però, che sia tuttora in atto il suo burlesco matrimonio con un tipo mameo, Howard. In Janet e Howard hanno divor-

Squadriglia 633

Il film narra la drammatica avventura di una squadriglia dell'aviazione militare britannica e di una brigata di partigiani norvegesi. Il film è ambientato in Norvegia in piena e fraterna collaborazione in una impresa rischiosissima: distruggere una fabbrica di propellenti per razzi costruita dai tedeschi nell'insensatezza di un'incalcolabile e munitissimo fiordo. Il capo dei partigiani norvegesi, il giovane Bergman, a cui si unisce il capitano della squadriglia, viene atrocemente torturato dalla gestapo. L'altro perde la vita insieme con i compagni della squadriglia dopo aver distrutto la fabbrica tedesca.

Audenzio Tiengo

La Globe e la DDL sospendono l'attività

Due note case cinematografiche romane, la Globe e la D.D.L., sono state costrette — a causa della pesante situazione economica in cui versano — a sospendere l'attività. Per quanto riguarda la Globe, che si era distinta nella campagna «per un cinema migliore» basata essenzialmente sul film di assoluta qualità artistica (aveva distribuito sui nostri schermi importanti film giapponesi, indiani, svedesi e della «nouvelle vague» francese) si parla di un passivo di 2 miliardi di lire. Meno pesante risulterebbe il passivo della D.D.L. (società che ha visto tra i suoi fondatori anche Antonio De Curtis, cioè Totò), «specializzata» in commedie. Si proiettarono allora *Notte e nebbia* (Francia), *L'Es-*

Rai TV contro canale programmi

Scarsa ricerca T V - primo

18,00	La TV dei ragazzi	a) Album TV b) «Iefahan», un mondo d'arte
19,00	Telegiornale	della sera (1a edizione) Estrazione del Loto
19,20	Un giorno alle corse	documentario
19,35	Sette giorni al Parlamento	
20,00	Rubrica	religiosa
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2a edizione)
21,00	Teatro 10	Presenta Lello Luttazzi, Coreografo di Don Lurio.
22,25	XVIII Giochi olimpici di Tokio	In collegamento via satellite e tra le reti televisive europee
23,30	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Il genio di Strafford	«Vita e opere di Shakespeare»
22,05	Undicesima ora	«Una sera alla settimana»
22,25	Un ricordo d'infanzia	documentario



Modugno e Luttazzi sono i due protagonisti d'onore di «Teatro 10» (primo canale, ore 21).

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6:35: Corso di lingua tedesca; 8:15: In collegamento diretto da Tokyo; 17:30: Radio Olimpia; 18:30: Roberto Massolo; «Oggi si viaggia così»; 19:35: Canzoni, tempo di musica; 20:15: Concerto di musica; 20:30: Concerto di musica; 20:45: Concerto di musica; 21:00: Concerto di musica; 21:15: Concerto di musica; 21:30: Concerto di musica; 21:45: Concerto di musica; 22:00: Concerto di musica; 22:15: Concerto di musica; 22:30: Concerto di musica; 22:45: Concerto di musica; 23:00: Concerto di musica; 23:15: Concerto di musica; 23:30: Concerto di musica; 23:45: Concerto di musica; 00:00: Concerto di musica; 00:15: Concerto di musica; 00:30: Concerto di musica; 00:45: Concerto di musica; 01:00: Concerto di musica; 01:15: Concerto di musica; 01:30: Concerto di musica; 01:45: Concerto di musica; 02:00: Concerto di musica; 02:15: Concerto di musica; 02:30: Concerto di musica; 02:45: Concerto di musica; 03:00: Concerto di musica; 03:15: Concerto di musica; 03:30: Concerto di musica; 03:45: Concerto di musica; 04:00: Concerto di musica; 04:15: Concerto di musica; 04:30: Concerto di musica; 04:45: Concerto di musica; 05:00: Concerto di musica; 05:15: Concerto di musica; 05:30: Concerto di musica; 05:45: Concerto di musica; 06:00: Concerto di musica; 06:15: Concerto di musica; 06:30: Concerto di musica; 06:45: Concerto di musica; 07:00: Concerto di musica; 07:15: Concerto di musica; 07:30: Concerto di musica; 07:45: Concerto di musica; 08:00: Concerto di musica; 08:15: Concerto di musica; 08:30: Concerto di musica; 08:45: Concerto di musica; 09:00: Concerto di musica; 09:15: Concerto di musica; 09:30: Concerto di musica; 09:45: Concerto di musica; 10:00: Concerto di musica; 10:15: Concerto di musica; 10:30: Concerto di musica; 10:45: Concerto di musica; 11:00: Concerto di musica; 11:15: Concerto di musica; 11:30: Concerto di musica; 11:45: Concerto di musica; 12:00: Concerto di musica; 12:15: Concerto di musica; 12:30: Concerto di musica; 12:45: Concerto di musica; 13:00: Concerto di musica; 13:15: Concerto di musica; 13:30: Concerto di musica; 13:45: Concerto di musica; 14:00: Concerto di musica; 14:15: Concerto di musica; 14:30: Concerto di musica; 14:45: Concerto di musica; 15:00: Concerto di musica; 15:15: Concerto di musica; 15:30: Concerto di musica; 15:45: Concerto di musica; 16:00: Concerto di musica; 16:15: Concerto di musica; 16:30: Concerto di musica; 16:45: Concerto di musica; 17:00: Concerto di musica; 17:15: Concerto di musica; 17:30: Concerto di musica; 17:45: Concerto di musica; 18:00: Concerto di musica; 18:15: Concerto di musica; 18:30: Concerto di musica; 18:45: Concerto di musica; 19:00: Concerto di musica; 19:15: Concerto di musica; 19:30: Concerto di musica; 19:45: Concerto di musica; 20:00: Concerto di musica; 20:15: Concerto di musica; 20:30: Concerto di musica; 20:45: Concerto di musica; 21:00: Concerto di musica; 21:15: Concerto di musica; 21:30: Concerto di musica; 21:45: Concerto di musica; 22:00: Concerto di musica; 22:15: Concerto di musica; 22:30: Concerto di musica; 22:45: Concerto di musica; 23:00: Concerto di musica; 23:15: Concerto di musica; 23:30: Concerto di musica; 23:45: Concerto di musica; 00:00: Concerto di musica; 00:15: Concerto di musica; 00:30: Concerto di musica; 00:45: Concerto di musica; 01:00: Concerto di musica; 01:15: Concerto di musica; 01:30: Concerto di musica; 01:45: Concerto di musica; 02:00: Concerto di musica; 02:15: Concerto di musica; 02:30: Concerto di musica; 02:45: Concerto di musica; 03:00: Concerto di musica; 03:15: Concerto di musica; 03:30: Concerto di musica; 03:45: Concerto di musica; 04:00: Concerto di musica; 04:15: Concerto di musica; 04:30: Concerto di musica; 04:45: Concerto di musica; 05:00: Concerto di musica; 05:15: Concerto di musica; 05:30: Concerto di musica; 05:45: Concerto di musica; 06:00: Concerto di musica; 06:15: Concerto di musica; 06:30: Concerto di musica; 06:45: Concerto di musica; 07:00: Concerto di musica; 07:15: Concerto di musica; 07:30: Concerto di musica; 07:45: Concerto di musica; 08:00: Concerto di musica; 08:15: Concerto di musica; 08:30: Concerto di musica; 08:45: Concerto di musica; 09:00: Concerto di musica; 09:15: Concerto di musica; 09:30: Concerto di musica; 09:45: Concerto di musica; 10:00: Concerto di musica; 10:15: Concerto di musica; 10:30: Concerto di musica; 10:45: Concerto di musica; 11:00: Concerto di musica; 11:15: Concerto di musica; 11:30: Concerto di musica; 11:45: Concerto di musica; 12:00: Concerto di musica; 12:15: Concerto di musica; 12:30: Concerto di musica; 12:45: Concerto di musica; 13:00: Concerto di musica; 13:15: Concerto di musica; 13:30: Concerto di musica; 13:45: Concerto di musica; 14:00: Concerto di musica; 14:15: Concerto di musica; 14:30: Concerto di musica; 14:45: Concerto di musica; 15:00: Concerto di musica; 15:15: Concerto di musica; 15:30: Concerto di musica; 15:45: Concerto di musica; 16:00: Concerto di musica; 16:15: Concerto di musica; 16:30: Concerto di musica; 16:45: Concerto di musica; 17:00: Concerto di musica; 17:15: Concerto di musica; 17:30: Concerto di musica; 17:45: Concerto di musica; 18:00: Concerto di musica; 18:15: Concerto di musica; 18:30: Concerto di musica; 18:45: Concerto di musica; 19:00: Concerto di musica; 19:15: Concerto di musica; 19:30: Concerto di musica; 19:45: Concerto di musica; 20:00: Concerto di musica; 20:15: Concerto di musica; 20:30: Concerto di musica; 20:45: Concerto di musica; 21:00: Concerto di musica; 21:15: Concerto di musica; 21:30: Concerto di musica; 21:45: Concerto di musica; 22:00: Concerto di musica; 22:15: Concerto di musica; 22:30: Concerto di musica; 22:45: Concerto di musica; 23:00: Concerto di musica; 23:15: Concerto di musica; 23:30: Concerto di musica; 23:45: Concerto di musica; 00:00: Concerto di musica; 00:15: Concerto di musica; 00:30: Concerto di musica; 00:45: Concerto di musica; 01:00: Concerto di musica; 01:15: Concerto di musica; 01:30: Concerto di musica; 01:45: Concerto di musica; 02:00: Concerto di musica; 02:15: Concerto di musica; 02:30: Concerto di musica; 02:45: Concerto di musica; 03:00: Concerto di musica; 03:15: Concerto di musica; 03:30: Concerto di musica; 03:45: Concerto di musica; 04:00: Concerto di musica; 04:15: Concerto di musica; 04:30: Concerto di musica; 04:45: Concerto di musica; 05:00: Concerto di musica; 05:15: Concerto di musica; 05:30: Concerto di musica; 05:45: Concerto di musica; 06:00: Concerto di musica; 06:15: Concerto di musica; 06:30: Concerto di musica; 06:45: Concerto di musica; 07:00: Concerto di musica; 07:15: Concerto di musica; 07:30: Concerto di musica; 07:45: Concerto di musica; 08:00: Concerto di musica; 08:15: Concerto di musica; 08:30: Concerto di musica; 08:45: Concerto di musica; 09:00: Concerto di musica; 09:15: Concerto di musica; 09:30: Concerto di musica; 09:45: Concerto di musica; 10:00: Concerto di musica; 10:15: Concerto di musica; 10:30: Concerto di musica; 10:45: Concerto di musica; 11:00: Concerto di musica; 11:15: Concerto di musica; 11:30: Concerto di musica; 11:45: Concerto di musica; 12:00: Concerto di musica; 12:15: Concerto di musica; 12:30: Concerto di musica; 12:45: Concerto di musica; 13:00: Concerto di musica; 13:15: Concerto di musica; 13:30: Concerto di musica; 13:45: Concerto di musica; 14:00: Concerto di musica; 14:15: Concerto di musica; 14:30: Concerto di musica; 14:45: Concerto di musica; 15:00: Concerto di musica; 15:15: Concerto di musica; 15:30: Concerto di musica; 15:45: Concerto di musica; 16:00: Concerto di musica; 16:15: Concerto di musica; 16:30: Concerto di musica; 16:45: Concerto di musica; 17:00: Concerto di musica; 17:15: Concerto di musica; 17:30: Concerto di musica; 17:45: Concerto di musica; 18:00: Concerto di musica; 18:15: Concerto di musica; 18:30: Concerto di musica; 18:45: Concerto di musica; 19:00: Concerto di musica; 19:15: Concerto di musica; 19:30: Concerto di musica; 19:45: Concerto di musica; 20:00: Concerto di musica; 20:15: Concerto di musica; 20:30: Concerto di musica; 20:45: Concerto di musica; 21:00: Concerto di musica; 21:15: Concerto di musica; 21:30: Concerto di musica; 21:45: Concerto di musica; 22:00: Concerto di musica; 22:15: Concerto di musica; 22:30: Concerto di musica; 22:45: Concerto di musica; 23:00: Concerto di musica; 23:15: Concerto di musica; 23:30: Concerto di musica; 23:45: Concerto di musica; 00:00: Concerto di musica; 00:15: Concerto di musica; 00:30: Concerto di musica; 00:45: Concerto di musica; 01:00: Concerto di musica; 01:15: Concerto di musica; 01:30: Concerto di musica; 01:45: Concerto di musica; 02:00: Concerto di musica; 02:15: Concerto di musica; 02:30: Concerto di musica; 02:45: Concerto di musica; 03:00: Concerto di musica; 03:15: Concerto di musica; 03:30: Concerto di musica; 03:45: Concerto di musica; 04:00: Concerto di musica; 04:15: Concerto di musica; 04:30: Concerto di musica; 04:45: Concerto di musica; 05:00: Concerto di musica; 05:15: Concerto di musica; 05:30: Concerto di musica; 05:45: Concerto di musica; 06:00: Concerto di musica; 06:15: Concerto di musica; 06:30: Concerto di musica; 06:45: Concerto di musica; 07:00: Concerto di musica; 07:15: Concerto di musica; 07:30: Concerto di musica; 07:45: Concerto di musica; 08:00: Concerto di musica; 08:15: Concerto di musica; 08:30: Concerto di musica; 08:45: Concerto di musica; 09:00: Concerto di musica; 09:15: Concerto di musica; 09:30: Concerto di musica; 09:45: Concerto di musica; 10:00: Concerto di musica; 10:15: Concerto di musica; 10:30: Concerto di musica; 10:45: Concerto di musica; 11:00: Concerto di musica; 11:15: Concerto di musica; 11:30: Concerto di musica; 11:45: Concerto di musica; 12:00: Concerto di musica; 12:15: Concerto di musica; 12:30: Concerto di musica; 12:45: Concerto di musica; 13:00: Concerto di musica; 13:15: Concerto di musica; 13:30: Concerto di musica; 13:45: Concerto di musica; 14:00: Concerto di musica; 14:15: Concerto di musica; 14:30: Concerto di musica; 14:45: Concerto di musica; 15:00: Concerto di musica; 15:15: Concerto di musica; 15:30: Concerto di musica; 15:45: Concerto di musica; 16:00: Concerto di musica; 16:15: Concerto di musica; 16:30: Concerto di musica; 16:45: Concerto di musica; 17:00: Concerto di musica; 17:15: Concerto di musica; 17:30: Concerto di musica; 17:45: Concerto di musica; 18:00: Concerto di musica; 18:15: Concerto di musica; 18:30: Concerto di musica; 18:45: Concerto di musica; 19:00: Concerto di musica; 19:15: Concerto di musica; 19:30: Concerto di musica; 19:45: Concerto di musica; 20:00: Concerto di musica; 20:15: Concerto di musica; 20:30: Concerto di musica; 20:45: Concerto di musica; 21:00: Concerto di musica; 21:15: Concerto di musica; 21:30: Concerto di musica; 21:45: Concerto di musica; 22:00: Concerto di musica; 22:15: Concerto di musica; 22:30: Concerto di musica; 22:45: Concerto di musica; 23:00: Concerto di musica; 23:15: Concerto di musica; 23:30: Concerto di musica; 23:45: Concerto di musica; 00:00: Concerto di musica; 00:15: Concerto di musica; 00:30: Concerto di musica; 00:45: Concerto di musica; 01:00: Concerto di musica; 01:15: Concerto di musica; 01:30: Concerto di musica; 01:45: Concerto di musica; 02:00: Concerto di musica; 02:15: Concerto di musica; 02:30: Concerto di musica; 02:45: Concerto di musica; 03:00: Concerto di musica; 03:15: Concerto di musica; 03:30: Concerto di musica; 03:45: Concerto di musica; 04:00: Concerto di musica; 04:15: Concerto di musica; 04:30: Concerto di musica; 04:45: Concerto di musica; 05:00: Concerto di musica; 05:15: Concerto di musica; 05:30: Concerto di musica; 05:45: Concerto di musica; 06:00: Concerto di musica; 06:15: Concerto di musica; 06:30: Concerto di musica; 06:45: Concerto di musica; 07:00: Concerto di musica; 07:15: Concerto di musica; 07:30: Concerto di musica; 07:45: Concerto di musica; 08:00: Concerto di musica; 08:15: Concerto di musica; 08:30: Concerto di musica; 08:45: Concerto di musica; 09:00: Concerto di musica; 09:15: Concerto di musica; 09:30: Concerto di musica; 09:45: Concerto di musica; 10:00: Concerto di musica; 10:15: Concerto di musica; 10:30: Concerto di musica; 10:45: Concerto di musica; 11:00: Concerto di musica; 11:15: Concerto di musica; 11:30: Concerto di musica; 11:45: Concerto di musica; 12:00: Concerto di musica; 12:15: Concerto di musica; 12:30: Concerto di musica; 12:45: Concerto di musica; 13:00: Concerto di musica; 13:15: Concerto di musica; 13:30: Concerto di musica; 13:45: Concerto di musica; 14:00: Concerto di musica; 14:15: Concerto di musica; 14:30: Concerto di musica; 14:45: Concerto di musica; 15:00: Concerto di musica; 15:15: Concerto di musica; 15:30: Concerto di musica; 15:45: Concerto di musica; 16:00: Concerto di musica; 16:15: Concerto di musica; 16:30: Concerto di musica; 16:45: Concerto di musica; 17:00: Concerto di musica; 17:15: Concerto di musica; 17:30: Concerto di musica; 17:45: Concerto di musica; 18:00: Concerto di musica; 18:15: Concerto di musica; 18:30: Concerto di musica; 18:45: Concerto di musica; 19:00: Concerto di musica; 19:15: Concerto di musica; 19:30: Concerto di musica; 19:45: Concerto di musica; 20:00: Concerto di musica; 20:15: Concerto di musica; 20:30: Concerto di musica; 20:45: Concerto di musica; 21:00: Concerto di musica; 21:15: Concerto di musica; 21:30: Concerto di musica; 21:45: Concerto di musica; 22:00: Concerto di musica; 22:15: Concerto di musica; 22:30: Concerto di musica; 22:45: Concerto di musica; 23:00: Concerto di musica; 23:15: Concerto di musica; 23:30: Concerto di musica; 23:45: Concerto di musica; 00:00: Concerto di musica; 00:15: Concerto di musica; 00:30: Concerto di musica; 00:45: Concerto di musica; 01:00: Concerto di musica; 01:15: Concerto di musica; 01:30: Concerto di musica; 01:45: Concerto di musica; 02:00: Concerto di musica; 02:15: Concerto di musica; 02:30: Concerto di musica; 02:45: Concerto di musica; 03:00: Concerto di musica; 03:15: Concerto di musica; 03:30: Concerto di musica; 03:45: Concerto di musica; 04:00: Concerto di musica; 04:15: Concerto di musica; 04:30: Concerto di musica; 04:45: Concerto di musica; 05:00: Concerto di musica; 05:15: Concerto di musica; 05:30: Concerto di musica; 05:45: Concerto di musica; 06:00: Concerto di musica; 06:15: Concerto di musica; 06:30: Concerto di musica; 06:45: Concerto di musica; 07:00: Concerto di musica; 07:15: Concerto di musica; 07:30: Concerto di musica; 07:45: Concerto di musica; 08:00: Concerto di musica; 08:15: Concerto di musica; 08:30: Concerto di musica; 08:45: Concerto di musica; 09:00: Concerto di musica; 09:15: Concerto di musica; 09:30: Concerto di musica; 09:45: Concerto di musica; 10:00: Concerto di musica; 10:15: Concerto di musica; 10:30: Concerto di musica; 10:45: Concerto di musica

Adesione plebiscitaria allo sciopero

Decine di navi ferme da ieri negli scali marittimi

Rabbiosa reazione della Confindustria - Spagnoli convoca i dirigenti della CISL alla ricerca di un diversivo - 157 portuali napoletani aderiscono alla FILP-CGIL.

Genova: i portuali hanno ignorato le minacce

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9.

Tutte le bantine deserte e quarantacinque navi bloccate: questa è da stamane la situazione nel porto di Genova, in seguito allo sciopero nazionale di 48 ore proclamato dalla FILP-CGIL. L'iniziativa di lotta è rivolta, come è noto, contro le cosiddette « autonomie funzionali », e cioè contro la concessione, a gruppi industriali, di una fetta di porto « privata » che ha, come conseguenza, la disarticolazione dell'unità tecnico-economica degli scali marittimi. E si tratta di una battaglia in cui i motivi del fondo sono stati profondamente avvertiti dai lavoratori.

La dimostrazione è nell'esito dello sciopero cominciato stamane, il primo indetto dalla sola CGIL in questa ultima fase della vertenza. Prima di questa mattina non era stato trasciolato alcun mezzo per impedire lo sciopero. Il ministro Spagnoli, mutando posizioni ed atteggiamenti dalla Confindustria, aveva respinto ogni possibilità di dialogo. La manovra era stata annunciata dalla CISL e dalla UIL. Infine la stampa confindustriale (e perfino un documentario della « Settimana Incom ») ha fatto il possibile per creare una frattura tra lavoratori e opinione pubblica. In alcuni casi — ad esempio per quanto che riguarda la zona industriale diffusa oggi — sono state pronunciate minacce esplicite, e si è parlato di « divieto di sciopero ».

I risultati sono registrabili nell'esito della prima giornata di lotta. A Genova, come è detto, le bantine sono state pronunciate in pieno, e analogo constatazione può essere fatta per Savona, Livorno, Ancona, Venezia, Siracusa.

Quanto è accaduto a La Spezia è, a questo riguardo, particolarmente significativo. In prefettura locali, sconsigliando le direttive dei rispettivi organi centrali hanno convocato i lavoratori in assemblea e indetto lo sciopero unitariamente. A Napoli e a Palermo le federazioni nazionali della CISL e della UIL avevano invitato sul posto i propri dirigenti, per impedire lo sciopero; ma le bantine non sono oggi meno deserte di quanto lo siano a Genova o a Savona.

Si tratta di fatti sui quali anche l'on. Spagnoli dovrebbe riflettere: i lavoratori non scioperano se non sono profondamente convinti delle necessità di farlo. In questo caso, nonostante i tentativi padronali di rivestire di panni « patriottici » le proprie posizioni particolaristiche, le ragioni profonde della lotta sono ormai in piena luce. Non si tratta solo di garantire un diritto sindacale — per legittimo che sia — ma di salvaguardare l'interesse pubblico contro i tentativi di « privatizzare » i porti e deformarne la natura, ad esclusivo vantaggio di alcuni gruppi.

Queste cose sono state ripetute oggi nel corso di assemblee e manifestazioni pubbliche svoltesi in quasi tutti i porti della penisola. Nello stesso tempo, pur criticando giustamente l'atteggiamento della CISL e della UIL, il discorso si è steso attorno all'esigenza di ricostruire l'unità sindacale anche al vertice, dopo averla garantita (come dimostrano le adesioni allo sciopero) tra i lavoratori.

In mattinata folli gruppi di lavoratori hanno percorso le strade del centro cittadino parlando attraverso attoni e distribuito ventimila volantini e opuscoli. Successivamente i segretari della FILP e della CGIL si sono incontrati con il dottor Manenti, presidente del Consiglio del porto, al quale hanno ricordato gli impegni assunti, anche pubblicamente, di operare ai fini di una soluzione concordata della vertenza.

f. m.

A Genova, Napoli, Venezia, Trieste e tutti i principali porti italiani lo sciopero indetto dalla FILP-CGIL ha riscosso la piena adesione dei lavoratori. L'assenza dei sindacati di sinistra, CISL e UIL, non ha inciso sulla compattezza della lotta che ha bloccato ogni attività negli scali (ventidue navi ferme nelle rade del golfo di Napoli; dodici a Venezia, ecc.) e suscitato manifestazioni vivacissime. A Napoli, nel corso di un'assemblea, le posizioni dei dirigenti della CISL e UIL sono state respinte nel corso di un acceso dibattito. A Trieste vi è stato un corteo e il comizio a Venezia anche venti portuali aderenti al sindacato « autonomo » di Marino Di Stefano hanno aderito allo sciopero nonostante il telegramma contrario ricevuto dal dirigente.

A Napoli, dopo l'assemblea convocata dalla FILP, 167 lavoratori già iscritti ad altri sindacati hanno chiesto di iscriversi al sindacato aderente alla CGIL. Così essi hanno inteso esprimere la loro condanna per la dissidenza della CISL e UIL dall'attuale sciopero.

E' risultato chiaro, cioè, che i lavoratori approvano l'operato della FILP-CGIL che unisce alle proposte concrete, alla buona volontà di trattare, la capacità di opporsi con decisione all'atteggiamento negativo del ministro della Marina. Le reazioni di parte padronale e governativa, fino dalle viglie dello sciopero, sono state approfondite. La Confindustria in una sua nota contesta ai sindacati il diritto di sedere al tavolo della trattativa sulle questioni di riordinamento e sviluppo delle attività portuali. Ed è certo molto scomodo, per il padronato, vedersi contestare le scelte dannose per tutta l'economia delle città portuali oltre che dei lavoratori. Ma crediamo che nemmeno l'attuale governo se la senta di condividere questa posizione di ostracismo ai sindacati.

Questo ad onta dell'atteggiamento tenuto di fatto dal ministro Spagnoli che, ieri, ha convocato la segreteria della FILP-CGIL (non si dice la data) « per approfondire le questioni connesse », l'incontro del 9 e 10 settembre scorso, ma in realtà solo per cercare un diversivo che — c'è da sperarlo — gli stessi dirigenti della CISL si rifiutano di offrirgli, specialmente dopo il risultato dello sciopero. Il sen. Spagnoli, infatti, pare non voglia rendersi conto che trattare con i sindacati significa prendere in considerazione le richieste e le critiche dei sindacati, andare incontro alle esigenze dei lavoratori che la lotta dei portuali contro le « autonomie » padronali ha ormai chiaramente manifestato. Ciò che finora ha ostinatamente rifiutato di fare.

Lo sciopero dei portuali prosegue oggi, ad esclusione di Trieste dove è stato limitato a 24 ore.

Prospettive incerte

Risposta evasiva delle Partecipazioni per l'Alfa Romeo

Si discute la riconversione produttiva dello stabilimento di Pomigliano d'Arco (Napoli)

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9.

L'incontro in prefettura questa mattina tra l'Intersindacato e direzione della Alfa-Romeo si è risolto in una nulla di fatto. La Intersind ha dichiarato di essersi presentata alla trattativa solo per motivi di correttezza verso la prefettura, in quanto da parte dell'azienda non era venuta alcuna comunicazione o indicazione.

Così la richiesta sindacale che, in attesa di misure rivolte verso la prefettura, consisteva nella riconversione produttiva dello stabilimento di Pomigliano, ai 460 lavoratori a cassa integrazione fosse garantito l'intero salario, ha trovato un rigido rifiuto da parte della direzione aziendale. Questo rifiuto, sul piano più strettamente sindacale, ha fatto seguito di appena due giorni alla risposta evasiva che il sottosegretario al ministero delle partecipazioni statali aveva dato alla delegazione di sindacalisti e operai riuniti a Roma per sollecitare alla Finmeccanica nuove scelte produttive per lo stabilimento. In quella occasione il sottosegretario ha solo rassicurato che, almeno fino a dicembre, nell'azienda non si sarebbe proceduto ad altre riduzioni di orario di lavoro e a licenziamenti. A parte la domanda circa la sorte che toccherà ai 460 lavoratori già a orario ridotto, è da sottolineare che la decisione di dicembre, nell'azienda, non si sarebbe proceduto ad altre riduzioni di orario di lavoro e a licenziamenti. A parte la domanda circa la sorte che toccherà ai 460 lavoratori già a orario ridotto, è da sottolineare che la decisione di dicembre, nell'azienda, non si sarebbe proceduto ad altre riduzioni di orario di lavoro e a licenziamenti.

Riprendono gli scioperi dei braccianti a Ferrara e Ravenna

A Ferrara e Ravenna oggi sciopero dei lavoratori della terra per i contratti di lavoro e le recenti rotture di trattative. A Ferrara inizia lo sciopero unitario di 72 ore in tutte le aziende per tutti i lavori. I tentativi esperiti nei giorni scorsi — anche dopo la proclamazione degli scioperi — per dare uno sbocco positivo alla vertenza non sono finora approdati: nulla di concreto, soprattutto per l'atteggiamento ostinatamente rappresentante della « bonomia ».

A Ravenna lo sciopero di oggi, dalle 12 alle 24, si estenderà alle aziende in economia a tutto il settore bracciantile. Inoltre i tre sindacati in vertenza di un incontro svoltosi a pomeriggio, hanno annunciato un nuovo sciopero unitario di 48 ore a venerdì lunedì e martedì a Ravenna. Fianzi e Lugo si svolgeranno manifestazioni. Per oggi sono previste circa trenta manifestazioni con cortei, comizi e assemblee in tutta la provincia di Ravenna. Il picchettaggio continua nelle aziende per impedire azioni di crimineggiamento da parte degli agrari. Telegrammi e ordini del giorno vengono inviati dai lavoratori in lotta alle autorità locali e centrali.



LA PAZ — Una dimostrazione di studenti per le vie della capitale

Paz Estenssoro fa arrestare e deportare gli oppositori

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, ottobre

Il presidente boliviano Paz Estenssoro ha dato prova un'altra volta della sua abile disinvoltura nella manovra per consolidare il proprio potere. Mentre il suo regime sembrava dover precipitare in una crisi di imprevedibili conseguenze, è stato scoperto un provvidenziale complotto e decine di dirigenti di opposizione, di destra e di sinistra, sono stati arrestati ed espulsi dal paese. Intanto, la cosiddetta guerriglia accesa dalla Falange socialista — un movimento di estrema destra filo-imperialista — sembra avviata a spegnersi rapidamente. Era sorto casualmente sulla base di un conflitto locale e con l'appoggio di proprietari terrieri della regione orientale del paese.

La FSB, a corteo di iniziativa politica, aveva tentato di approfittarne per fare un po' di rumore intorno alla propria organizzazione. Comunisti, socialisti e agenzie nordamericane avevano fatto della pubblicità interessata al piccolo movimento, privo di sostegno popolare, stimolato da una « camarilla » locale.

Dopo essere stato per molti anni fedele della falange spagnola, la FSB sembra stia tentando ora di coprire la propria vocazione fascista con un manto clericale, democratico-cristiano di destra. I suoi leaders si appellano alla alleanza per il progresso e promettono di servire come guida gli interessi nordamericani, di quanto non lo faccia Paz Estenssoro.

Questi vellei crescere intorno a sé giorno per giorno la forza di una opposizione che tuttavia trova il proprio limite, apparentemente invalicabile, nella dispersione dei gruppi politici che vorrebbero progredire nel senso della indipendenza. Paz Estenssoro governa ormai sulla base di compromessi. Il suo partito, il Movimento Nazionale Rivoluzionario (MNR) ha perduto un'ala destra e un'ala sinistra, importanti per mantenere l'equilibrio.

Juan Lechin, capo dell'ala sinistra, era stato vice presidente e Paz Estenssoro gli aveva promesso di cedergli la presidenza nel '64. Ma poi quest'ultimo ha preferito ripresentarsi alle elezioni e Lechin si è staccato dal MNR e ha fondato il Partito rivoluzionario della sinistra nazionale (PRIN). Hernan Siles Suazo, leader dell'ala destra del MNR, è stato arrestato il 20 settembre da Paz Estenssoro sotto l'accusa di avere organizzato un complotto ai suoi danni. Ora è stato espulso dal paese.

Come sappiamo, il MNR era andato al potere nel 1952 dopo una insurrezione popolare che prometteva un avvenire di progresso e di vera indipendenza nazionale. La riforma agraria e la nazionalizzazione delle miniere di stagno erano state salutate solennemente come la seconda rivoluzione della Bolivia; quella che avrebbe dovuto rendere indipendente anche economicamente il paese. Le cose sono andate, poi, molto diversamente. La debole borghesia nazionale boliviana non ha osato affrontare di petto i problemi dell'indipendenza e ha lasciato in mano agli Stati Uniti la commercializzazione dello stagno, la principale ricchezza nazionale. Le miniere nazionalizzate sono state di nuovo assoggettate alla volontà dei trusts nordamericani, che hanno continuato a fissare i prezzi e a controllare tutta l'exportazione boliviana. L'impegno ad aprire nuovi canali commerciali verso il mondo socialista non è stato mantenuto. Caduti i prezzi dello stagno, molte miniere sono diventate improduttive. A poco a poco, all'opposizione della destra controrivoluzionaria, si sono aggiunte le contraddizioni interne al Movimento nazionale rivoluzionario tra l'opposizione di destra nazionalista e alcuni gruppi di sinistra, per abbattere il Presidente.

Il Partito comunista boliviano lotta in una situazione difficile. Costitutosi molto tardi rispetto ad altri partiti comunisti latino-americani (nel 1950) deve ancora battersi per affermare una propria capacità di guida all'interno del movimento operaio. I sindacati sono divisi in varie correnti, trotzkista, anarcosindacalista, comunista. La confusione è grande e non

Aerei italiani trasporteranno i « caschi blu » a Cipro

Fonti informate riferiscono che l'Italia ha accettato di colmare il vuoto lasciato dalle truppe destinate alla forza di pace dell'ONU a Cipro. Il segretario generale dell'ONU U Thant aveva chiesto ai governi di contribuire ai trasporti per l'avvicinamento del battaglione svedese dell'ONU, da oggi al 20 ottobre. La richiesta, trasmessa dal delegato italiano all'ONU, ha ricevuto una risposta favorevole ieri sera da parte del governo italiano.

L'Italia, secondo le fonti, ha anche accettato di dare un contributo finanziario al mantenimento della forza di pace, in aggiunta ai 250.000 dollari promessi precedentemente.

giovà alla lotta contro i residui di colonialismo, per la ripresa del cammino rivoluzionario del '52. Ora, dimunuti alla ostinazione di Paz Estenssoro, si manifesta una certa convergenza fra gruppi di destra nazionalista e alcuni gruppi di sinistra, per abbattere il Presidente.

Monaco di Baviera

Un giovane operaio italiano, emigrato nella Germania occidentale nel 1961, è stato ucciso con un colpo di pistola da un agente di polizia in circostanze quanto mai misteriose. I comunicati ufficiali della polizia bavarese, infatti, sono contraddittori e lasciano pensare che gli agenti si siano comportati in maniera assolutamente irresponsabile.

La polizia tedesca uccide un emigrante

Due versioni, contraddittorie, del grave episodio

MONACO DI BAVIERA, 9.

Un giovane operaio italiano, emigrato nella Germania occidentale nel 1961, è stato ucciso con un colpo di pistola da un agente di polizia in circostanze quanto mai misteriose. I comunicati ufficiali della polizia bavarese, infatti, sono contraddittori e lasciano pensare che gli agenti si siano comportati in maniera assolutamente irresponsabile.

Una prima, stranissima, versione afferma che l'italiano, Ercolo Ajello, era improvvisamente impazzito e aveva rubato un lungo coltello in una latteria. Con quest'arma avrebbe aggredito senza motivo un agente il quale, per difendersi, avrebbe sparato accidentalmente.

Più tardi, invece, la storia ha cambiato volto. Si è saputo che Ercolo Ajello si era recato, prima della sparatoria, al 24. mo distretto della polizia di Monaco di Baviera. Perché? La polizia dice di non saperlo. L'Ajello, infatti, era afflitto da una notevole forma di balbuzie, per cui i suoi tentativi di farsi capire sarebbero risultati vani. Fatto sta che le autorità di polizia invece di sforzarsi a comprendere l'emigrante italiano, lo hanno « allontanato ».

L'Ajello, uscito dal Distretto Irritato, si è recato in una vicina latteria, dove ha tentato di farsi capire dalla padrona. La donna, invece, alla vista dell'italiano ha pensato bene di telefonare alla polizia chiedendo aiuto.

Gran Bretagna: 5 giorni al voto

Debiti dei conservatori con le banche svizzere

Le rivelazioni di un giornale di Ginevra - Inesistente l'accordo contro la proliferazione nucleare vantato da Home - Contrasti fra laburisti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 9.

James Callaghan, l'uomo che sarà Cancelliere dello Scacchiere (ministro delle Finanze), se i laburisti vincono le elezioni, ha dato assicurazione che il prossimo governo laburista prenderà tutte le misure necessarie per sbarazzare la scena economica nazionale dagli errori e dalle contraddizioni lasciate in eredità dai conservatori, ma non ha voluto precisare in che cosa consistessero tali misure. In particolare, non ha voluto dire se si avvarrà del rialzo del tasso di interesse, che è lo strumento tradizionale dei cancellieri conservatori in tempo di crisi. Wilson aveva detto qualche giorno fa di considerare irrilevanti le normali misure deflazionistiche, come il controllo del tasso di sconto bancario per far fronte a ogni difficoltà economica nel futuro.

I giornalisti hanno oggi insistito con Callaghan per costringerlo ad ammettere di essere disposto ad adoperare i consueti metodi finanziari che sono sempre serviti ad accelerare e a frenare l'economia nazionale e che le hanno dato, sotto i conservatori, quel caratteristico ritmo a « singhiozzo » che Wilson — con la sua promessa di una reale espansione « fisica » della produzione nazionale — è ansioso di abbandonare. Le insistenze dei giornalisti e le successive illazioni, al termine della conferenza stampa di Callaghan, miravano a stabilire un presupposto di divergenza di vedute tra il cancelliere ombra e il leader laburista. La stampa inglese ha da sempre giocato sulla asserita rivalità fra Callaghan e Wilson, manifestatasi in occasione del crollo del leader del partito laburista e che esisterebbe poi anche sul piano delle rispettive opinioni in materia economica.

Al di là della speculazione elettorale su un possibile dissenso fra Callaghan e Wilson, è tuttavia interessante segnalare che la promessa costituzione di un ministero per gli affari economici, con l'incarico di pianificare la produzione nazionale, di cui si è parlato, sarebbe affidato al numero due del partito, George Brown, avrebbe provocato un conflitto di competenze fra il Cancelliere dello scacchiere in potere e il nuovo organismo ministeriale. La questione non è ancora chiara, ma è uno dei punti vitali del programma espansionistico laburista. C'è infatti da domandarsi se in caso di vittoria laburista il cancelliere dello scacchiere — insieme con la critica situazione economica del regime conservatore — erediterà e saprà mantenere anche il ruolo di difesa della sterlina: a cui i conservatori hanno sacrificato le migliori energie e sacrificato le ambizioni di espansione economica del paese. In quel caso, non si tratterebbe più solo di un conflitto di competenze, ma di un contrasto sugli orientamenti economici di fondo.

Sgorgarsi del ruolo di banchiere internazionale per l'area della sterlina non sarà facile per George Brown, che non è un'arca, eppure tutto indica che questa è l'unica strada da seguire in accordo con un coerente ridimensionamento degli impegni e della statura del paese. In maniera analoga, sul piano delle relazioni con i paesi del Commonwealth, Wilson, se vorrà essere conseguente, dovrà giungere ad un ripensamento radicale togliendo via le obbligazioni invadenti di tipo neocolonialista in tempo verso la Malesia, che costituiscono un'altra palla al piede del bilancio inglese.

Ma, fino ad oggi, il leader laburista ha mantenuto il silenzio su questo punto assai delicato, lasciando sfuggire per le orme: note preoccupazioni di non perdere voti — una occasione d'oro di demitificare la propaganda dei conservatori che è solita contrapporre l'immagine di una Gran Bretagna prospera e potente sotto i Tories, a una Piccola Bretagna burocratizzata e dimessa sotto i laburisti. Sono questi alcuni fra i temi di fondo del reale dibattito politico aperto in Inghilterra da qualche anno, ma dei quali la campagna elettorale non fa menzione esplicita. Altrettanto avviene per il problema della politica dei redditi: tutti ne auspicano l'adozione, nessuno dice come verrà applicata.

Il Times — che in questa campagna elettorale ha svolto, dal suo punto di vista, una utile opera di chiarificazione — è tornato sull'argomento invitando i partiti ad esprimere il loro pensiero in proposito. I conservatori, non solo da oggi, si sono posti il problema che per loro si risolve semplicemente nella imposizione del blocco dei salari. Per un certo tempo coltivano l'illusione di poter riuscire nel tentativo di fiaccare la combattività e la re-

SITUAZIONE CAOTICA IN BOLIVIA

Il nuovo pupillo degli Stati Uniti sarebbe l'attuale vice presidente Barrientos - Appello del PC all'unità delle forze popolari



Harold Wilson

sistenza non solo dei sindacati, ma dell'intera classe operaia britannica all'indomani dell'ingresso auspicato nel Mercato. L'afflusso sul mercato inglese di prodotti a prezzi concorrenziali dal continente avrebbe costretto — secondo i conservatori — gli imprenditori a una conversione dei loro metodi operativi, ma avrebbe soprattutto servito a sottrarre ai sindacati ogni potere, in sede di trattativa con i datori di lavoro e li avrebbe obbligati — con il blocco dei salari — a pagare il prezzo del rinnovamento strutturale del capitalismo inglese. Fallita l'operazione europea del governo conservatore — dopo anni di pseudo benessere mediante l'artificioso allargamento dei consumi interni e la progressiva scarsità di capitali nei settori degli investimenti —, l'Inghilterra attende oggi di essere salvata dal « disciplinamento » dei sindacati.

I laburisti hanno messo in dubbio l'esistenza di una proposta anglo-americana per un trattato contro la diffusione delle armi nucleari. Sir Alec Douglas Home, per ovvi motivi propagandistici — aveva dato al progetto il massimo di pubblicità solo pochi giorni or sono. Ne aveva parlato come se fosse già ad uno stato avanzato di elaborazione fra Londra e Washington. Ma il ministro degli esteri, Butler, interrogato in proposito, ha detto di non essere a conoscenza di alcuna trattativa del genere: « Non credo che una cosa di questo tipo esista. Dopo tutto, dovrei saperlo — ha fatto osservare Butler — perché sono il ministro degli esteri ».

Il mistero della fantomatica bozza di trattato di cui Butler ignora l'esistenza è stato rivelato oggi da Wilson la cui personalità è stata poi espressa in termini analoghi anche da un alto esponente liberale. Wilson ha sfidato il primo ministro inglese a presentare il documento in questione. Sir Alec si era limitato in realtà nel suo discorso a Manchester, otto giorni fa, a riprendere una vecchia idea (assai simile alla proposta laburista per la costituzione di un « club non nucleare ») basata su una soluzione presentata qualche anno fa dall'Irlanda alle Nazioni Unite. MacMillan, a suo tempo, aveva definito la proposta come inattuabile.

Un'altra sgradita rivelazione ha sorpreso oggi i conservatori. Il Journal de Suisse a Ginevra ha riferito che alcune trattative svizzere si sono schierate a sostegno del partito conservatore nella competizione elettorale attualmente in corso. Oggi il laburista James Callaghan ha detto di essere in possesso di dettagliate informazioni circa i prestiti che i conservatori hanno sollecitato e ottenuto dalle banche europee per mascherare la gravità del disavanzo della bilancia dei pagamenti britannica.

I prestiti contratti dalle banche europee devono venire ripagati entro tre mesi, cioè al prossimo governo inglese non rimarrà che ricorrere al Fondo monetario internazionale per tenere fedeli i debiti fatti dai conservatori in questo scorcio di campagna elettorale.

Leo Vestri

De Coubertin boccerebbe i «dilettanti» di oggi

Non vi scienza astronomica o geografica che riesca toglierli di dosso la suggestione del fuso orario. Quando le cose si imparano leggendo Giulio Verne a dodici anni, è difficile poi ritrarre il sapore di avventura e di favola fantasmi in mente. E così bello e fiabesco pensare che a Milano e a Roma escono da letto sbadigliando i panettieri, mentre a Tokio le massie stendono in tavola le tovaglie del mezzogiorno. Ed è piacevole poter scrivere: «Ieri nel cuor della notte, mentre noi dormivamo non si mettevano a urlare - Italia! Italia! - al primo centro di Olimpia».

Provvederà la televisione a paragonare il più possibile i tempi e a sbaragliare il vecchio Verne. Alle 22,25 di stasera vedremo le prime scene del supremo scontro al quale sono chiamati gli atleti di tutto il mondo. E speriamo fermamente che i nostri telespettatori non si affrettino ad assillarsi col fumo della loro usata verbosità e non si mettano a urlare - Italia! Italia! - al primo centro d'un gareggiante azzurro.

Piacerebbe anche a noi che gli Italiani conquistassero cinquanta o sessanta medaglie d'oro e d'argento. Ma se non ne portano a casa tante, bravi lo stesso. I «dilettanti» della radio e della TV facciano in modo d'essere all'altezza del loro compito, che è di non frastornare la gente con tirate patriottiche, ma di dire ciò che accade con la serena imparzialità che si addice agli sportivi. Se un lunganone etiopico scongiura a piedi scolti il nostro Ambu nella maratona, bisognerà forse dichiarare di nuovo la guerra al Negus?

Vedremo e udremo stasera. Naturalmente avremo da assistere per primo alla parte coreografica della XVIII Olimpiade, che consiste nella favolosa sfilata degli atleti, bandiere in testa. C'è sempre, nello spettacolo impostato dal cerimoniere olimpico, qualcosa che è ad un tempo banale ed esaltante. L'insediamento militare e il passo ginecino fanno un po' ridere, specie se teniamo a mente che si tratta di giocatori di cori, di atleti, di attori, di attori di pesanti manubri piombati. L'idea invece di tutti quei giovani che incedono insieme e lan-

ciano i loro hurrà e sventolano pacifici e fraterni vessilli, riempie il cuore di gioia.

De Coubertin, l'olicoenese marchese padre delle moderne Olimpiadi, forse non sarà del tutto soddisfatto. Pentenerli il capo e fessarsi con occhio sospettoso la gagliarda radunata. Quel giovani pronti a scatenare la loro forza e la loro bravura, forse non sono più «puri» come lui li sognava. Dilettanti? Gente che lavora e si guadagna la vita e poi scende negli stadi a competere col cronometro e con vertiginose assicelle a 230 di altezza?

Lo sport moderno risponderebbe male a simili domande. Dal canto suo, il vecchio marchese pare fermo all'idea del gentileman marciatore che s'accontentava delle risa di chi lo vedeva passare ancheggiante e bianco di polvere; tutt'al più allo studente che intercala gli allenamenti agli studi. Non poteva certo immaginare che nelle palestre e nei campi di gioco s'insediassero un giorno una tale scienza sportiva, da trasformare gli atleti in delicati orologi, e che la parola dilettante finisse col far ridere e far pensare tutt'al più all'aquilone.

Per esempio, poteva supporre l'ottimo De Coubertin, che nel bel gioco del calcio si facessero avanti addirittura i maghi? Come poteva affermare il concetto per dirla, d'un Heleno Herrera? Non importa. Lo spirito olimpico, lo ha ancora il sopravvento e noi ci prepariamo a vivere i quindici giorni di Tokio già fregandoci le mani di contentezza per le trascendenti prodezze cui assisteremo davanti ai teleschermi. I non sportivi dichiarati suborberanno le prime fasi, ma poi saranno presi anch'essi dalla voglia di vedere come si cava Berruti e se finalmente Ambu porterà in Italia la medaglia che Dorando Petri fallì a pochi metri dal traguardo. Credete che dimentichiamo il pomeriggio di Roma in cui Schvachadre e Brumel lituani, furono il grande Thomas nel salto in alto? Davanti al video si trattava il fiato. L'epica battaglia dei millimetri emoziona anche le nostre nonne, così sportive che di solito impediscono ai nipotini persino d'avvicinarsi alla ringhiera del piano rialzato.

Sante Della Putta

Settemila atleti a Tokio per la XVIII Olimpiade

OGGI «VIA!» AI GIOCHI

Al villaggio italiano

Per gli azzurri sarà difficile ripetere Roma

Nostro servizio

TOKIO, 9. Alla vigilia dell'apertura ufficiale dei Giochi, è giunto oggi agli atleti italiani un telegramma del presidente supplente della Repubblica, sen. Cesare Merzagora. Esso dice: «Agli atleti italiani che si accingono a rappresentare il nostro paese alle Olimpiadi di Tokio giungo il mio più cordiale saluto ed augurio, al quale si accompagna il costante e festivo desiderio dell'incamminamento della nazione, che vede nei suoi giovani campioni i continuatori di una tradizione le cui radici attingono alle più lontane origini della nostra storia. Sappiano essi misurarsi nello agone sportivo con vigore e nella volontà di distinguersi con la lealtà e la generosità nel gareggiare, la fede a quegli ideali di perfezione che illuminano le nostre tradizioni e che sono il nostro orgoglio e la nostra gloria».

Intanto, nonostante le condizioni atmosferiche, il tempo è stato favorevole per tutta la giornata, sicché tutte le attività all'aperto sono state riprese. I nostri rappresentanti, in particolare gli atleti azzurri, si sono presentati in pieno spirito di partecipazione. Sono state organizzate diverse iniziative di benvenuto, tra cui una sfilata di benvenuto per i nostri atleti, che si è svolta nel pomeriggio. I nostri atleti sono stati accolti con grande simpatia e hanno ricevuto numerosi auguri e saluti.

ATLETICA LEGGERA - Gli azzurri possono inserirsi soltanto in alcuni sport, in particolare nel pugilato, nel ciclismo, nella velocità con Ottolina e Berruti, negli ostacoli con Ottor, Morale, Frinolli nella maratona con Ambu, e nei 5000 metri con Pannofili. Morale, Ottor e gli altri atleti la contrarietà per non poter portare a termine gli ultimi allenamenti, preziosissimi per «rinfrescare» la forma. Gli atleti del clan atletico che abitano potuto lavorare nonostante il maltempo sono Ambu, Pannofili e Pannofili. Quest'ultimo è veramente instancabile nelle sue gironate lungo le colline della capitale di Tokio.

ATLETICA PESANTE - Comprende tre sport olimpici: la lotta, ripartita a sua volta nei settori «libera» e «greco romano». Una nostra possibilità è la medaglia di bronzo che potrebbe darci sollevatore Sebastiano Manioli.

CANOTTAGGIO - Promettere, nel «quattro con» i successi di Amsterdama e Melbourne, si spera in una medaglia che potrebbe essere conquistata dall'armata della Falck di Donno.

CANOA - Impossibili i contatti con una disciplina che conta

Come si svolgerà la cerimonia inaugurale - L'affannosa giornata della vigilia: ma per fortuna non piove più... - Un biglietto 620 mila lire! - Microtelevisioni per i giornalisti

Nostro servizio

TOKIO, 9. Tutto è pronto per il solenne e coreografico «via» ai Giochi Olimpici. Domani alle 12,50 (ora locale) si apriranno le porte del grande stadio di Tokio (ora nel Pacifico) e più di 70 mila spettatori, tra i quali 5,50 italiani, sarà festosamente inaugurata la XVIII Olimpiade moderna. Nel grande Stadio Nazionale di Tokio, accoglieranno folla e atleti le melodiose note della tradizionale «musica dei tempi giapponesi», irradiate con un modernissimo sistema elettronico che costituisce la principale innovazione tecnica della manifestazione. Quasi, al centro dell'anno nazionale, l'imperatore Hiro Hito prenderà posto nella tribuna d'onore e assisterà alla sfilata delle rappresentazioni olimpiche, precedute dal portabandiera e accompagnate dalla musica delle fanfare. Si procederà poi secondo le regole di un rigoroso cerimoniale. Gli atleti, i quasi settemila atleti rappresentati di 95 nazioni (sono di ieri i ritiri della Corea del Nord e dell'Indonesia), schiereranno al centro del campo, rivolti verso la tribuna di onore; il presidente del Comitato organizzatore, Dairo Yucakata, pronuncerà un breve discorso di benvenuto; per questo secondo si udrà la voce di Pierre de Coubertin, regista ai Giochi Olimpici di Berlino (1936); il presidente del Comitato Olimpico internazionale, Avery Brundage, inviterà infine i atleti a partecipare alla XVIII Olimpiade.

Ma non sarà questa la fine della cerimonia. Al suono di una composizione di Mitsuya Imai eseguita dalla fanfara, farà il suo ingresso nello Stadio, dalla porta nord, il sindaco di Roma Amerigo Petrucci, e conterà al governatore di Tokio la bandiera olimpica offerta dai Giochi di Anversa del 1920: la stessa bandiera sarà portata fra quattro anni dal governatore di Tokio, Città del Messico, per la XIX Olimpiade. Il vessillo dai cinque cerchi sarà issato su un pennone alto 15 metri dai marinai giapponesi, mentre 350 coristi intoneranno l'inno olimpico scritto dal poeta greco Palama su musica di Samara, una salve d'artiglieria spezzerà il silenzio raccolto della folla, decimata dalla «sacra fiamma» che sarà accesa e portata liberata in volo.

Ed ecco che, sempre dalla porta nord, irromperà a passo di corsa nello stadio Yashinori Sakai, studente diciannovenne dell'Università di Waseda, nella tragica giornata del bombardamento atomico di Hiroshima, ultimo tedolero della lunga sfilata olimpica tenendo ben alta la «sacra fiamma» che sarà accesa e portata liberata in volo.

GIUNTA - Le speranze sono tutte puntate su Franco Menichelli, atleta di valore mondiale. Franco ha impressionato tutti, anche i giapponesi che l'hanno visto agli allenamenti. I quali, come tutti sanno, per questo sport sono di palio piuttosto difficili.

PALLANUOTO - Il «Settebello» parte favorito, benché al primo attentivo, e con grandi speranze, le squadre jugoslava, ungherese e sovietica.

PALLACANESTRO - Jugoslava e Polonia, due delle squadre che ci stanno lasciati alle spalle a Roma, sono migliorati in questi anni. Il quarto posto conquistato nella precedente Olimpiade è ora per noi un tragico pressoché irraggiungibile.

GINNASTICA - Le speranze sono tutte puntate su Franco Menichelli, atleta di valore mondiale. Franco ha impressionato tutti, anche i giapponesi che l'hanno visto agli allenamenti. I quali, come tutti sanno, per questo sport sono di palio piuttosto difficili.

SCHERMA - Nessuna speranza nel fioretto. Le poche possibilità di affermazione italiana sono concentrate sugli spadisti (Delfino), sullo sciabola (Delfino) e sul fioretto femminile.

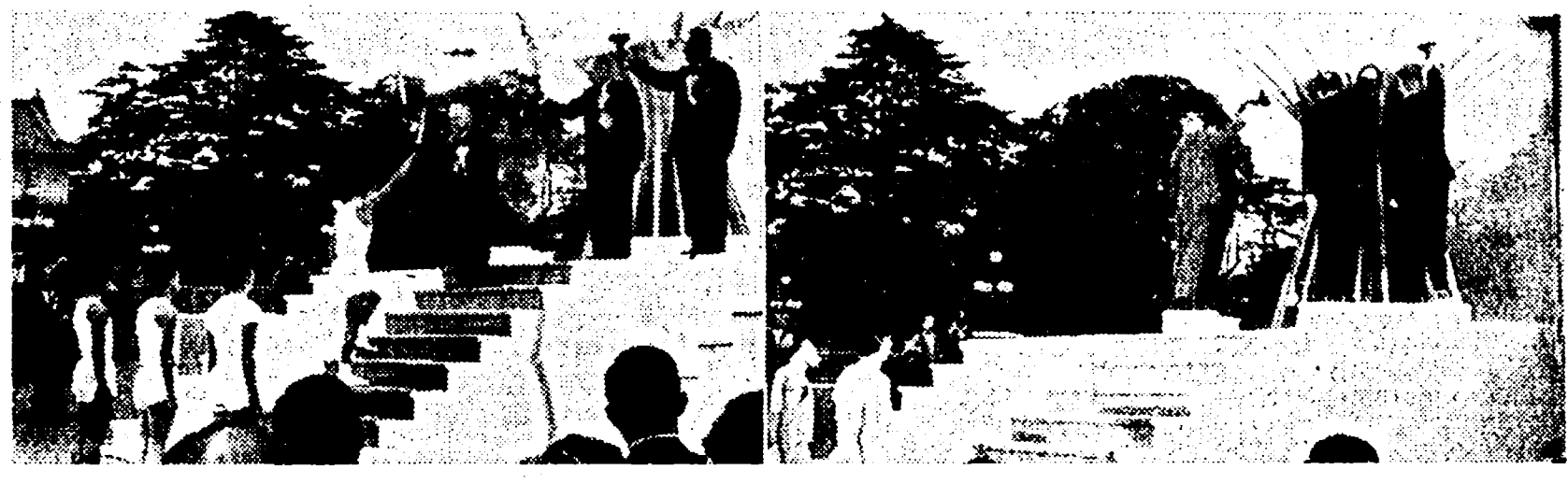
FANTHILON MODERNO - Un solo italiano con qualche speranza: il ternano Ottaviano Ruggiero. Difficile tenersi fedeli alle tradizioni che gli italiani vantano nel campo della boxe. Anche se la squadra preparata da Natalino Rea è forte, sarà arduo affrontare con possibilità di successo compagni come quella statunitense e quella sovietica. I velisti fanno parte del gruppo dei favoriti. Capio, Croce e Sorrentino possono ottimamente figurare.

TIRO - Russi, il nostro favorito, ha fatto ieri cenno sicuro. Se la forma lo sorreggerà, non mancherà certo una medaglia.

GIORNO PER GIORNO LE GARE OLIMPICHE

	Ottobre	Sab 10	Dom 11	Lun 12	Mart 13	Merc 14	Giov 15	Ven 16	Sab 17	Dom 18	Lun 19	Mart 20	Merc 21	Giov 22	Ven 23	Sab 24
• Cerimonia di apertura		•														
• Atletica																
• Canottaggio																
• Pallacanestro																
• Pugilato																
• Canoa																
• Ciclismo																
• Scherma																
• Calcio																
• Ginnastica																
• Sollevamento pesi																
• Hockey																
• Judo																
• Lotta																
• Nuoto e tuffi																
• Pentathlon moderno																
• Sport equestri																
• Tiro																
• Pallavolo																
• Pallanuoto																
• Vela																
• Esibizioni																
• Cerimonia di chiusura																

•Mattino •Pomeriggio • Sera



Ultima prova generale dell'accensione della fiamma olimpica.

(Telefoto a «L'Unità»)

in Giappone, per lasciare negli alberghi sono stati tirati a lucido: ma non basteranno. Costi oggi, dai porti sovietici di Yokohama, nel Pacifico, è giunta la prima delle dieci navi passeggeri che saranno trasformate in hotel galleggianti. L'unità, di 4870 tonnellate, aveva a bordo 207 passeggeri, per la maggior parte italiani e francesi, che avevano raggiunto Mosca in treno, in aereo Kabarovski e ancora in treno, il porto d'imbarco. Altre quattro navi giungeranno entro oggi a Tokio: le altre getteranno le ancore a Yokohama. Intanto, il prezzo dei biglietti per la cerimonia di apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei vari sports in Giappone: dopo il calcio, cantano meno seguaci il pugilato, il hockey, la corsa e il ciclismo. I giornalisti stranieri accreditati dal Comitato organizzatore sono 927 e, come è noto, fiera sono le proteste per la scarsità dei posti messi a disposizione della stampa per ogni manifestazione. Stamani, un po' d'accqua sul fuoco della polemica l'hanno però gettata gli operai che hanno installato sul tavolo del col d'apertura sono saliti a millelire 350 microtelevisioni, veri dollari (oltre 620 mila lire); questo mentre per le partite di calcio vi sono 50 mila biglietti in vendita (i posti a sedere nello stadio nazionale sono circa 80 mila). Di qui si può compiere una singolare graduatoria sulla popolarità dei

Pavilla battuto per getto della spugna alla sesta ripresa

MANCA «EUROPEO» DEL WELTER

I primati dell'atletica

MASCHILI

Table with 5 columns: SPECIALITA', Primato mondiale, Primato olimpico, Primato Italiano, Campione olimpico. Lists various sports and records.

FEMMINILI

Table with 5 columns: SPECIALITA', Primato mondiale, Primato olimpico, Primato Italiano, Detentore titolo. Lists various sports and records.

Benvenuti liquida anche De Souza

Serata felice per la boxe italiana... Serata felice per la boxe italiana... Serata felice per la boxe italiana...

Le cose avrebbe certamente vinto... Le cose avrebbe certamente vinto... Le cose avrebbe certamente vinto...

Il dettaglio tecnico... Il dettaglio tecnico... Il dettaglio tecnico...

Per il titolo europeo dei «medi»

Laszlo Papp malmena Mick Leahy



Laszlo Papp ha difeso vittoriosamente il suo titolo mondiale... Laszlo Papp ha difeso vittoriosamente il suo titolo mondiale...

All'Olimpico una delle partite più interessanti

Roma e Fiorentina cercano il rilancio

La Lazio a Milano Si romperà l'equilibrio in testa alla classifica?



RIVERA, dopo una lunga assenza dal terreno di gioco...

Riuscirà la quinta giornata di campionato a interrompere lo scivolo regnante in testa alla classifica?

Mercoledì alle 16 Bologna-Anderlecht Il tedesco Schutz operato ieri

NEL N. 40 DI RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

- Discutiamo col compagno De Martino (editoriale di Luca Pavolini)
● Verso le amministrative (Giancarlo Pajetta)
● Come il PCI partecipa al dibattito internazionale (Mario Alicata)
● L'offensiva dei capitali USA in Italia e in Europa (Mario Mazzarino)
● L'imputato Colombo (Luciano Ascoli)
● L'ambiguità dei laburisti dà una mano ai conservatori (Eric J. Hobsbawm)
● La Conferenza al Cairo dei paesi non allineati (Bozidar Franges)
● Erhard cerca prestigio nella forza multilaterale (Sergio Segre)
● Marines in Spagna (lettera da Madrid)
● L'autobiografia di Chaplin (Mino Argentieri)
● La stampa e la Scala (Luigi Pestalozza)
● Nebbia sull'Europa (Enzo Collotti)

NEI DOCUMENTI Pentagono e Wall Street dietro Goldwater

LATERZA

WILLIAM APPLEMAN WILLIAMS STORIA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

La «frontiera» come evasione o la frontiera come fermo programma di rinnovamento sociale: gli Americani sono oggi alla svolta che deciderà del loro futuro, e in parte anche del nostro.

novita' * «Biblioteca di cultura moderna», pagine 625, Lire 6000

totocalcio

Table with 2 columns: Match, Score. Lists football matches and results.

totip

Table with 2 columns: Race, Odds. Lists horse racing events and odds.

